Croce Rossa Italiana

CENSIS

IL VALORE SOCIALE DELL'ALTRUISMO

Indagine sui volontari della Croce Rossa Italiana

Indice

PREFAZIONE
La Croce Rossa dei volontari *4*
Il valore di un'esperienza *5*

IL VALORE SOCIALE DELL' ALTRUISMO

L'indagine del Censis sui volontari di Croce Rossa Italiana

1. I volontari della C.R.I.: una comunità per il bene comune *8*

2. Chi sono gli intervistati *10*

3. Le motivazioni *14*

4. Il senso di appartenenza *19*

5. La valutazione dei servizi di supporto offerti dalla C.R.I. ai volontari *22*

6. La comunicazione e il livello di coinvolgimento nei processi decisionali *24*

7. Strategie per coinvolgere nuovi volontari *27*

8. Le caratteristiche del campione *31*

IL QUESTIONARIO *33*

LE TESTIMONIANZE *43*

Prefazione

La Croce Rossa dei volontari

Non c'è nuova Croce Rossa senza un rapporto continuo di interscambio, franco e trasparente, fra vertice e base. Fra chi guida questa Associazione ed i volontari. Fra il centro ed il territorio. E' per questo che in questi mesi abbiamo deciso di approfondire lo studio della realtà e delle prospettive della C.R.I., chiedendo ai volontari stessi di parlarci di loro. E' stato un grande successo. Ben 3300 sono state le interviste che ci sono arrivate e che hanno dato vita, grazie alla preziosa e amichevole collaborazione di un Istituto storico come il Censis, a questo rapporto.

La fotografia del volontario che ne viene fuori è chiara. La strada è quella di un impegno quotidiano, nella nostra realtà, sul territorio. E' questa la dimensione. Nessuno è un supereroe, ognuno ha dentro di sè la forza per cambiare le cose a cominciare dall'aiuto che può dare a chi è a fianco a lui. Moltissimi volontari ci hanno chiesto, nelle migliaia di questionari arrivati, di ampliare il nostro impegno nelle scuole, di puntare sull'entusiasmo e sull'energia dei giovani, di essere coinvolti nei processi decisionali. Aspetto, quest'ultimo, che, proprio con le elezioni democratiche dei nuovi Presidenti della C.R.I. in queste ore, è quanto mai centrale. Ai volontari, in questo modo, è tornata la C.R.I.. E da loro riparte.

La voglia di fare volontariato nasce dalla necessità di aiutare in maniera effettiva la propria comunità, è la famiglia stessa ad essere veicolo di trasmissione dei valori della solidarietà. Questo ci raccontano i volontari in queste interviste.

La nostra attenzione deve essere rivolta al futuro, ai mesi e agli anni che ci aspettano, difficili come solo i periodi di utile e forte cambiamento sanno essere. Per questo il rapporto, aiutandoci allo stesso tempo a leggere le istanze di ogni singolo volontario e a capire quali sono le strade da percorrere nel futuro, rappresenta uno strumento prezioso per chi, come noi, ha fondato sui volontari e sul territorio, il suo lavoro nella C.R.I., da sempre.

Francesco Rocca
Commissario Straordinario Croce Rossa Italiana

Il valore di un'esperienza

La ricerca di cui il presente testo contiene i risultati offre uno spaccato di una comunità di persone, la Croce Rossa, che nella silenziosa concretezza di tante emergenze quotidiane pratica la relazione con gli altri, mostra con il fare che ci sono riferimenti valoriali improntati alla relazionalità, al rapporto con gli altri, che già oggi sono in grado di dare senso alla vita individuale e al nostro vivere collettivo.

Al di la dei pur importanti aspetti relativi ai servizi erogati e alle modalità organizzative, il risultato più importante della ricerca risiede nel mostrare come la Croce Rossa oggi sia una comunità di persone, volontari e beneficiari dei servizi, che vivono una grande esperienza umana di relazioni.

E l'effetto netto dell'azione di questa comunità va ben al di la del valore dei servizi erogati, risiede nel senso che gli stessi protagonisti sentono di poter dare a quello che fanno, nell'importanza che ciò assume nella loro vita, nel modo in cui pensano se stessi e gli altri.

Croce Rossa, quindi, non come *provider* di servizi essenziali, a volte insostituibili, ma come grande comunità umana di vita, vibratile perché vissuta intensamente dai suoi volontari, che alla fine sono i primi ad essere soddisfatti della scelta di aiutare gli altri. Se per decenni siamo stati abituati a pensare all'onnipotenza dell'*io posso* come riferimento vitale dei tanti soggetti, la presente ricerca ci dice che nel cuore della nostra società vanno emergendo esperienze coinvolgenti, sul piano dei numeri e delle emozioni di chi ne è partecipe, che si fanno portatrici di riferimenti valoriali altri, dove la relazione assume una forza e una significatività diversa.

Come detto con parole chiare nel testo, la Croce Rossa in fondo emerge come una delle tante esperienze di riposizionamento quasi antropologico che gli italiani da tempo mostrano di praticare, e che è connotato soprattutto da un diverso rapporto con l'altro, con la comunità, con una responsabilità individuale più orientata al bene comune.

Giuseppe De Rita
Presidente Fondazione Censis

IL VALORE SOCIALE DELL' ALTRUISMO

L'indagine del Censis sui volontari di Croce Rossa Italiana

1 I VOLONTARI DELLA C.R.I.: UNA COMUNITÀ PER IL BENE COMUNE

Una comunità di oltre 139 mila soci impegnati, nel quotidiano come nelle emergenze, in attività sociali e sanitarie di aiuto alle persone in difficoltà in Italia e all'estero: è questa la Croce Rossa Italiana (C.R.I.), universo di valori e pratiche che rappresenta, in questa fase segnata dagli esiti anche valoriali di una crisi che erode i pilastri del nostro vivere collettivo, una positiva esperienza da cui si enucleano orientamenti validi ben oltre il contesto della organizzazione.

La ricerca di cui sono qui esposti i principali risultati è stata realizzata dal Censis su dati messi a disposizione dalla C.R.I. e relativi ad un ampio campione di volontari; essa ha permesso di delineare il profilo socio-demografico dei volontari, di individuare le modalità e il contenuto della loro attività con riferimento all'articolazione interna della C.R.I., e di entrare nel merito di motivazioni, opinioni e aspettative soggettive dei volontari, riuscendo così a produrre uno straordinario affresco di una delle più importanti comunità di persone impegnate in attività altruistiche e di responsabilità sociale diffusa.

Emerge una comunità piuttosto coesa al suo interno, nella quale le persone tendono a trovare nel tempo conferma della propria scelta di svolgere attività di volontariato proprio in essa, con un impegno personale che in termini di tempo medio è piuttosto significativo.

Una comunità, quindi, che aiuta perché accoglie, perché è in grado di rispondere, almeno nei suoi valori e contenuti fondamentali, alle aspettative delle persone che, desiderose di impegnarsi oltre il proprio particulare, scelgono di fare volontariato.

Ed è una comunità di reti, nella quale tendono a coinvolgersi interi gruppi familiari, dove si arriva perché qualche amico lo ha proposto, e dove le persone trovano una vasta offerta potenziale di attività in cui impegnarsi che apprezzano particolarmente.

Perché si sceglie di fare volontariato? È il quesito chiave relativamente alla dimensione soggettiva del rapporto con la C.R.I.; ed emerge che nei volontari coesiste una spinta ad aiutare gli altri, ad impegnarsi nella comunità, e una esigenza più individuale, soggettiva, intima di dare maggior senso alla propria vita.

Altruismo e autorealizzazione personale hanno un nesso molto stretto, intimo, che contribuisce a spiegare perché in una società come la nostra storicamente ad altissima sog-

gettività e dove sempre più di frequente però il soggetto tende a sentirsi solo e fragile, il coinvolgimento in una comunità come la C.R.I. così ampia, articolata, capace di offrire un contesto di relazioni e di senso, attiri tante persone, dimostrandosi in grado di rispondere positivamente alle aspettative di coloro che scelgono di farne parte.

L'autostima individuale dei volontari si alimenta anche della diffusa percezione di essere apprezzati nella comunità, e non solo dai beneficiari del proprio operato. E' evidente che l'attività di volontariato della C.R.I. genera un valore sociale molto più ampio rispetto a quello, pur significativo, legato alle concrete attività praticate; è un valore sociale fatto di relazioni, senso di appartenenza, fiducia negli altri. Una produzione continua e capillare di responsabilità sociale che incentiva la disponibilità ad andare oltre se stessi, e rompe di fatto con la cultura del primato dell'io che, in questa fase, mostra tutti i suoi limiti.

Dalla ricerca emerge poi che probabilmente molto si può fare per migliorare i processi interni alla C.R.I., per rendere più efficace la diffusione delle informazioni, il coinvolgimento, lo stesso senso di appartenenza; così come presumibilmente è possibile innalzare l'efficacia delle campagne di coinvolgimento di persone che potenzialmente potrebbero impegnarsi nelle attività di volontariato e, in specifico, nella C.R.I..

Però da un punto di vista sociale il dato forte che emerge e che merita di essere sottolineato è di natura valoriale, rinvia a quel riposizionamento quasi antropologico che gli italiani da tempo mostrano di praticare nel quotidiano e che è fatto da un diverso rapporto con l'altro, con la comunità, con l'esercizio di una responsabilità individuale più orientata al bene comune.

I volontari della C.R.I., e l'organizzazione stessa, rappresentano sotto questo profilo una esperienza positiva, che merita più ampia visibilità sociale.

Proprio per questo è compito della C.R.I., di fatto leader tra le organizzazioni altruistiche, adeguare modelli organizzativi e operativi sia alle domande sociali che gli vengono rivolte dai beneficiari dei servizi, che alle aspettative dei volontari che nel coinvolgimento nella C.R.I. cercano risposte a proprie esigenze valoriali profonde.

Una Croce Rossa Italiana capace di rispondere alle esigenze valoriali ed operative dei suoi tanti protagonisti è importante non solo per il valore sociale della molteplicità di servizi e attività a vantaggio di persone che soffrono, ma per il senso di testimonianza sociale che assume come comunità aperta, coesa, vocazionalmente orientata a creare buone relazioni e qualità della vita.

2 CHI SONO GLI INTERVISTATI?

Chi sono i volontari della C.R.I. che hanno partecipato all'indagine, quali sono le loro caratteristiche, il tempo destinato al volontariato e i modi in cui il volontariato viene svolto?
L'indagine è stata realizzata su 3.260 persone che svolgono volontariato nella C.R.I. ed ha consentito di individuare un set di informazioni che permettono di provare a disegnarne il *profilo.*

Tra i rispondenti sono più gli uomini (il 53,2%) che le donne (il 46,8%), quasi il 57% possiede come titolo di studio il diploma di scuola media superiore, il 27% dei volontari è lavoratore privato, il 19% dipendente pubblico e il 18,5% studente.

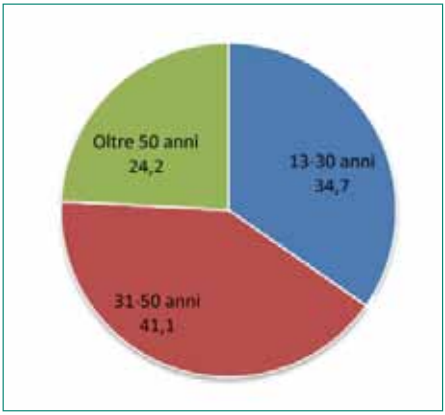
Focalizzando l'analisi sui dati relativi ai volontari per classi di età emerge che il 41,1% ha un'età compresa tra i 31 e i 50 anni, il 34,7% tra i 13 e i 30 anni, e il 24,2% ha oltre 50 anni (fig. 1).

I volontari intervistati hanno mediamente 10 anni di esperienza di volontariato nella C.R.I., gli anni crescono soprattutto tra i Donatori di Sangue (hanno in media 18 anni di esperienza), le Infermiere Volontarie (circa 17 anni) e le volontarie del Comitato Femminile (14 anni) (tab. 1).

Dividendo in classi gli anni di esperienza emerge che ha meno di 4 anni di esperienza il 28,5% degli intervistati (il 51% dei Pionieri), tra 4 e 7 anni il 22,9% (24,5% dei Volontari del Soccorso e il 26,1% dei Pionieri), tra gli 8 e i 12 anni il 24,7% (32,1% delle volontarie del Comitato Femminile), ed oltre 12 anni di esperienza il 23,9% dei volontari (quote più alte si registrano tra i Donatori di Sangue, 57,1%, le Infermiere Volontarie, 50,7%, e i volontari del Corpo Militare , 47,3%).

Quantificando in ore l'impegno dei volontari, emerge che in media le persone che svolgono volontariato nella C.R.I. lo fanno per oltre 40 ore al mese (tab. 2); gli *over50* svolgono mediamente tre ore in più al mese di volontariato rispetto ai giovani (13-30enni), così come le donne rispetto agli uomini (45 ore al mese rispetto alle 35 degli uomini); sono poi i Volontari del Soccorso (quasi 46 ore), i volontari del Corpo Militare (38 ore) e i Donatori di Sangue (34 ore) a dedicare più ore rispetto alle Infermiere Volontarie, che comunque dedicano mediamente 28 ore di volontariato al mese.

Fig. 1
Volontari intervistati, per classi di età *(val. %)*



Fonte: indagine Censis, 2012

Tab. 1
Numero medio di anni di volontariato, per tipologia di componente di appartenenza
(val. medio in anni)

Donatori di Sangue	18,4
Infermiere Volontarie	17,6
Comitato Femminile	13,9
Corpo Militare	13,3
Volontari del Soccorso	10,0
Pionieri	5,1
Totale intervistati	10,0

Fonte: indagine Censis, 2012

Tab. 2
Ore medie dedicate all'attività di volontariato in un mese, per tipologia di componente di appartenenza
(val. medio in anni)

Volontari del Soccorso	45,7
Corpo Militare	38,5
Pionieri	35,7
Donatori di Sangue	34,6
Comitato Femminile	32,7
Infermiere Volontarie	28,7
Totale intervistati	40,6

Fonte: indagine Censis, 2012

La percentuale di persone che hanno familiari impegnati attualmente in attività di volontariato nella C.R.I. è pari al 23,6%, e cresce principalmente tra i Donatori di Sangue (tra i quali raggiunge quasi il 37%), seguiti dai Volontari del Soccorso (25,5%) e i volontari del Corpo Militare (24,3%).

Inoltre oltre il 62% dei volontari intervistati non ha figli, quota che raggiunge la quasi totalità dei Pionieri (il 97%), essendo i volontari più giovani, e il 59% dei Volontari del Soccorso; mentre il 20,7% ha figli sopra i 20 anni (il 73,6% delle volontarie del Comitato Femminile).

Analizzando i *principali settori* in cui viene svolta l'attività di volontariato degli intervistati va sottolineata la presenza molto intensa dei volontari in sanità, infatti, il 71,2% svolge attività nell'ambito *sanitario*, a dedicarsi a questo settore sono principalmente i volontari di sesso maschile (il 78,2%), ovviamente i Volontari del Soccorso (89,7%), coloro che svolgono attività di volontariato nelle regioni settentrionali (il 74,6% nel Nord-est e il 76,5% nel Nord-ovest) e che hanno un'età compresa tra i 31 e i 50anni (82,3%); si tratta inoltre del settore in cui operano le quote più elevate di volontari con un livello di istruzione alto, infatti fanno volontariato in questo ambito il 69% degli intervistati laureati e il 64,5% di coloro che hanno una formazione post-universitaria (tabb. 3-4).

Si dedica alle attività *sociali* il 35,5% dei volontari intervistati, si tratta di un settore più femminile e giovanile, visto che sono più le donne a svolgere questa attività (il 42% rispetto al 30% degli uomini), il 46,6% dei 13-30enni e, coerentemente con quanto detto, il 77% delle volontarie del Comitato Femminile e il 57% dei Pionieri; è inoltre un'attività svolta maggiormente nelle regioni meridionale (il 46% fa volontariato nel Sud e isole) rispetto a quelle settentrionali (33% nel Nord-ovest e il 27% nel Nord-est).

Svolge attività in *emergenza* il 31,2% dei volontari, quota che si raddoppia tra i volontari del Corpo Militare (il 63,2% dei volontari militari dichiara di svolgere questa attività), e che è più diffusa nelle regioni del Centro (39,4%) e del Meridione (35,2%) rispetto a quelle del Nord (Nord-ovest 26,7%, Nord-est 26,1%).

Si dedica alle attività di *formazione* il 30% dei volontari, quota che cresce anche in questo caso tra i volontari del Corpo Militare (il 43,4%) e al Sud e isole (il 43,4%); alle *campagne di sensibilizzazione* il 13,8% (attività di cui si occupa il 51% dei Pionieri), alle attività *internazionali* il 4,2% e alle attività di *segreteria/organizzazione/centralino/comunicazione* il 3,5%.

Tab. 3
Principali settori in cui viene svolta l'attività in C.R.I. degli intervistati, per sesso *(val. %)*

	Uomo	Donna	Totale
Sanitario	78,2	62,7	71,2
Attività sociali	30,1	41,8	35,5
Attività in emergenza	37,0	23,9	31,2
Attività di formazione	31,5	27,9	29,8
Campagne di sensibilizzazione	14,1	13,3	13,8
Attività internazionali	4,1	4,2	4,2
Attività di segreteria/organizzazione/centralino/ comunicazione	2,7	4,5	3,5

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2012

Tab. 4
Principali settori in cui viene svolta l'attività in C.R.I. degli intervistati, per tipologia di componente di appartenenza *(val. %)*

	Corpo Militare	Infermiere Volontarie	Volontari del Soccorso	Comitato Femminile	Pionieri	Donatori di Sangue	Totale
Sanitario	39,6	55,1	89,7	14,5	50,5	48,0	71,2
Attività sociali	25,5	42,2	22,5	76,6	57,0	48,0	35,5
Attività in emergenza	63,2	33,4	31,3	21,8	26,9	32,0	31,2
Attività di formazione	43,4	29,3	31,0	6,5	29,8	28,0	29,8
Campagne di sensibilizzazione	13,2	5,6	4,3	4,0	40,9	16,0	13,8
Attività internazionali	10,4	4,2	2,9	0,8	6,8	4,0	4,2
Attività di segreteria/ organizzazione/ centralino/ comunicazione	2,8	4,5	3,3	8,1	2,9	0,0	3,5

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2012

3 LE MOTIVAZIONI

L'indagine ha permesso di enucleare le diverse motivazioni soggettive che hanno portato alla scelta di diventare volontari della C.R.I.; l'analisi delle motivazioni è di estrema importanza sia per comprendere perché ci sono persone che decidono di impegnarsi a favore degli altri nella C.R.I., che per individuare possibili strategie che possono stimolare l'ingresso di nuovi volontari, delle cui attività, di fatto, beneficia tutta la comunità.

La motivazione che più ha spinto gli intervistati a diventare volontari della C.R.I. è rappresentata da un senso di altruismo (tabb. 5-6); il 72,5% degli intervistati dichiara che ha fatto questa scelta per *aiutare concretamente la comunità in cui vive, comunque per aiutare gli altri;* coloro i quali sembrano individuare con maggiore nettezza all'origine della propria esperienza una spinta solidaristica sono soprattutto gli uomini (indica questa motivazione il 75,4% degli uomini), i giovani (il 74,6% dei 13-30enni contro il 68,4% degli over50), i Donatori di Sangue, i Pionieri e i Volontari del Soccorso (rispettivamente l'86,7%, il 74,1% e il 73,7%).

Il 57% ha scelto invece di fare volontariato nella C.R.I. per *un'esigenza di impegno sociale*, motivazione indicata principalmente dagli *over50* (lo afferma oltre il 61% di loro), dalle volontarie del Comitato Femminile (66,5%) e dalle Infermiere Volontarie (63,4%).

E' pari al 44,5% la quota di intervistati che vede il volontariato non solo come uno strumento per operare a beneficio della collettività, dei più deboli, ma anche un percorso soggettivo di crescita umana, un modo per stare meglio, e che dichiara che ha fatto questa scelta con l'intento di *dare maggiore senso alla propria vita;* ad affermarlo è il 50,2% delle donne, il 48% dei giovani (13-30enni) ed oltre il 46% sia delle Infermiere Volontarie che delle appartenenti al Comitato Femminile.

Una quota pari al 18,4% ha deciso di fare volontariato per *l'urgenza di far fronte a bisogni che lo Stato non soddisfa*, quota che sale al 40% tra i Donatori di Sangue e al 36% tra volontari del Corpo Militare.

Tab. 5
Motivazioni della scelta di diventare volontario della C.R.I., per sesso *(val. %)*

Per quale motivazione hai scelto di diventare volontario della C.R.I.?	Uomo	Donna	Totale
Aiutare concretamente la comunità in cui vivo/aiutare gli altri	75,4	69,1	72,5
L'esigenza di impegno sociale	55,3	58,7	57,0
Dare maggior senso alla mia vita	39,3	50,2	44,3
L'urgenza di far fronte a bisogni che lo Stato non soddisfa	22,7	13,7	18,4

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2012

Tab. 6
Motivazioni della scelta di diventare volontario della C.R.I., per tipologia di componente di appartenenza *(val. %)*

Per quale motivazione hai scelto di diventare volontario della C.R.I.?	Corpo Militare	Infermiere Volontarie	Volontari del Soccorso	Comitato Femminile	Pionieri	Donatori di Sangue	Totale
Aiutare concretamente la comunità in cui vivo/aiutare gli altri	63,1	64,3	73,7	68,7	74,1	86,7	72,5
L'esigenza di impegno sociale	55,9	63,4	55,2	66,5	57,6	50,0	57,0
Dare maggior senso alla mia vita	34,2	46,3	45,1	38,0	46,1	26,7	44,3
L'urgenza di far fronte a bisogni che lo Stato non soddisfa	36,0	11,5	19,4	13,4	16,6	40,0	18,4

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2012

L'occasione che ha portato gli intervistati a diventare concretamente volontario della C.R.I. è stata per il 33% degli intervistati *l'interesse e la curiosità per le attività svolte dal Comitato della zona di appartenenza* della Croce Rossa; al 30% dei volontari è stato proposto da *amici che già facevano parte della Croce Rossa*; il 16,4% è diventato volontario in occasione di un *evento di emergenza che lo ha particolarmente colpito*; un ulteriore 11,5% è diventato volontario perché anche un *altro membro della famiglia lo era* e una quota minore, pari a quasi il 5%, si è concretamente iscritta alla C.R.I. perché *ha usufruito dei servizi della C.R.I. e ne aveva stima*.

Differenze nelle occasioni che hanno portato gli intervistati a diventare volontari si riscontrano nelle risposte indicate dai volontari uomini e donne e dai giovani e dai meno giovani.

Infatti, gli uomini hanno aderito di più alla C.R.I. per l'interesse e la curiosità nei confronti delle attività svolte dal Comitato della zona di appartenenza o dalla Croce rossa in generale (il 36,4% degli uomini di contro al 29% delle donne); le donne rispetto agli uomini sono diventate volontarie della C.R.I. maggiormente perché un altro membro della famiglia già lo era (13% di contro al 10% dei maschi) e perché hanno utilizzato i servizi della C.R.I., che hanno poi apprezzato (oltre il 6% rispetto al 3%).

Per i giovani ha contato di più rispetto ai meno giovani possedere un particolare interesse per le attività della C.R.I. (il 38,2% dei 13-30enni rispetto al 24,2% degli *over50*), ed avere già un familiare nella C.R.I. (il 15% di contro al 10,5% degli *over50*). Per gli *over50* ha contato maggiormente l'essere stimolati, invitati da amici che già ne facevano parte (oltre il 35% rispetto al 27% dei 13-30enni) e l'essere stati particolarmente colpiti da un evento di emergenza (il 18% circa rispetto all'11,6% dei 13-30enni).

Analizzando le occasioni che hanno portato gli intervistati ad aderire alla C.R.I. per componente di appartenenza emerge che il 37% circa dei Pionieri e il 35,6% dei Volontari del Soccorso hanno aderito alla C.R.I. perché avevano interesse e curiosità nei confronti della C.R.I.; mentre quasi il 50% delle appartenenti al Comitato Femminile è concretamente diventata volontaria perché glielo ha proposto amici che già ne facevano parte; il 30% dei Donatori di Sangue, il 22,7% dei volontari del Corpo Militare e il 22,1% delle Infermiere Volontarie sono diventati volontari perché un evento di emergenza li ha particolarmente colpiti.

Ma qual è stato il fattore discriminante della scelta? Perché gli intervistati hanno scelto di fare volontariato proprio nella C.R.I. e non in altre associazioni? Il 50% dei volontari

ha scelto la C.R.I. e non altre associazioni per *l'ampiezza delle attività* che si possono svolgere, il 47,3% perché *si riconosce nei sette principi e nella missione della C.R.I.*, il 46,2% per il suo *essere internazionale*, il 28,4% per la sua *istituzionalità* e il 12,3% perché *non conosceva altro* (tabb. 7-8).

Hanno scelto la C.R.I. per la varietà delle attività a cui si può partecipare soprattutto i più giovani (il 55% circa dei 13-30enni), i Pionieri (il 57,7%) e i Donatori di Sangue (56,7%); mentre sono i meno giovani (60,2% degli over 50), le volontarie infermiere (63,4%) e del Comitato Femminile (65,3%) che hanno scelto la C.R.I. principalmente perché si riconoscono nei sette principi che ne costituiscono lo spirito e l'etica, ossia: l'umanità, l'imparzialità, la neutralità, l'indipendenza, la volontarietà, l'unità e l'universalità (adottati nella XX Conferenza Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa svoltasi a Vienna nel 1965).

Nella scelta dell'organizzazione hanno dato importanza all'essere internazionale della C.R.I. principalmente i giovani (quasi il 53%) e i volontari del Corpo Militare (quasi il 57%); mentre l'istituzionalità della C.R.I. è stato un fattore importante per giungere alla propria scelta per i volontari del Corpo Militare (39,6%) e per i Volontari del Soccorso (31,5%).

Diventare volontario nella C.R.I. è facile; l'80% esprime infatti un giudizio positivo sul relativo percorso affermando che *non ha trovato particolari problemi* in merito (quote che raggiungono l'87% tra le volontarie del Comitato Femminile e le Infermiere Volontarie); solo il 15,4% afferma che ha incontrato *troppa burocrazia* (quota che arriva al 28% tra i volontari del Corpo Militare) e solo il 4,3% dichiara che *è stato difficile trovare informazioni e sapere a chi rivolgersi.*

Tab. 7
Motivazioni per cui gli intervistati hanno scelto di fare volontariato proprio nella C.R.I. e non in altre associazioni, per classe di età di appartenenza *(val. %)*

Perché hai scelto proprio C.R.I. e non un'altra associazione di volontariato?	13 - 30 anni	31 - 50 anni	Oltre 50 anni	Totale
Per l'ampiezza delle attività che si possono svolgere	54,7	49,6	43,1	50,0
Perché mi riconosco nei sette principi e nella sua missione	39,5	46,2	60,2	47,3
Per il suo essere internazionale	52,6	44,5	43,9	46,2
Per la sua istituzionalità	28,3	31,2	24,5	28,4
Perché non conoscevo altro	13,8	12,3	9,3	12,3

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2012

Tab. 8
Motivazioni per cui gli intervistati hanno scelto di fare volontariato proprio nella C.R.I. e non in altre associazioni, per tipologia di componente di appartenenza *(val. %)*

Perché hai scelto proprio C.R.I. e non un'altra associazione di volontariato?	Corpo Militare	Infermiere Volontarie	Volontari del Soccorso	Comitato Femminile	Pionieri	Donatori di Sangue	Totale
Per l'ampiezza delle attività che si possono svolgere	40,5	46,6	49,1	40,3	57,7	56,7	50,0
Perché mi riconosco nei sette principi e nella sua missione	44,1	63,4	45,8	65,3	39,6	36,7	47,3
Per il suo essere internazionale	56,8	42,5	45,6	43,2	49,5	50,0	46,2
Per la sua istituzionalità	39,6	21,1	31,5	21,6	25,9	23,3	28,4
Perché non conoscevo altro	4,5	8,4	12,7	4,0	15,8	13,3	12,3

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2012

4 IL SENSO DI APPARTENENZA

A tutti gli intervistati è stato chiesto se sentono di appartenere maggiormente alla Croce Rossa Italiana, alla Federazione Internazionale oppure alla propria componente di riferimento. Quasi il 34% del totale dei volontari intervistati oggi sente di appartenere maggiormente alla C.R.I., mentre il 10,9% dei volontari sente di appartenere alla Federazione Internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna rossa.

Per gli altri invece l'appartenenza è legata alla componente di cui sono soci. Guardando separatamente alle singole componenti sentono di appartenere maggiormente ad esse il 48,2% dei Volontari del Soccorso; il 46,2% dei Pionieri; il 72% delle Infermiere Volontarie; il 64,7% delle volontarie del Comitato Femminile; il 63,4% dei militari e il 40% dei Donatori di Sangue.

L'identificazione con la Croce Rossa Italiana è più spiccata tra i Donatori di Sangue (il 40%) e i Volontari del Soccorso (il 38,7%) ed è più diffusa tra gli uomini (38%) rispetto alle donne (29%) e tra coloro che hanno tra i 31 e i 50 anni (37%) rispetto alle altre fasce di età.

Mostrano, invece, un senso di appartenenza di carattere più internazionale i volontari del Corpo Militare e i Pionieri, che sentono di appartenere maggiormente alla Federazione Internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa (rispettivamente il 13,4% e il 12,3%), intesa come organizzazione internazionale privata non governativa che coordina le Società Nazionali e porta assistenza alle vittime delle catastrofi, organizzando e coordinando l'azione di soccorso delle Società Nazionali a livello Internazionale.

Quasi l'80% degli intervistati dichiara che *tra 10 anni pensa di essere ancora volontario* della C.R.I. , il 14,5% non è convinto, non lo sa (risponde *forse sì, forse no*) e il restante 6,1% afferma che tra un decennio *non svolgerà più attività di volontariato* nella C.R.I..

I più convinti che tra 10 anni faranno ancora volontariato nella C.R.I. sono i più giovani (l'82,4%) e coloro che svolgono le loro attività nell'area del Centro (82,5%) e del Sud e isole (81,5%); osservando le diverse tipologie di componenti di appartenenza, i decisi a rimanere nella C.R.I. sono maggiormente i Pionieri (83,2%), i volontari del Corpo Militare e le Infermiere Volontarie (in entrambi i casi oltre l'80%).

Gli indecisi, ossia coloro che non sanno se tra 10 anni saranno ancora volontari della

C.R.I., pari al 14,5% degli intervistati, appartengono principalmente alla componente Donatori di Sangue (26,7%) e Comitato Femminile (17,9%); tra i convinti del "no", coloro che pensano che nel prossimo decennio non svolgeranno volontariato nella C.R.I., sono anche in questo caso soprattutto gli appartenenti al Comitato Femminile (il 12,8%) e i Donatori di Sangue (il 10%).

L'82% dei volontari intervistati si sente apprezzato per l'attività svolta da parte di terzi, in particolare quasi il 30% si sente *molto* apprezzato e il 55% *abbastanza* apprezzato. A sentirsi maggiormente apprezzati del proprio operato sono le volontarie del Comitato Femminile (89,3%), le infermiere (l'87,6%) e i Volontari del Soccorso (80,9%).

E' stato inoltre chiesto ai volontari chi sono i soggetti che più apprezzano il loro operato e che più ne comprendono l'importanza e secondo la maggioranza dei soggetti intervistati sono le *persone che vengono aiutate*, ossia coloro che beneficiano direttamente del volontariato, ad apprezzare maggiormente le attività svolte dalla C.R.I. (tab. 9).

È infatti quasi l'86% degli intervistati ad affermare che si sentono più apprezzati dalle persone che sono entrate in contatto con loro, quelle persone che trovandosi in una condizione di fragilità ed essendo aiutati ne comprendono realmente l'importanza.

A seguire sono *i familiari e gli amici* (39,6%) i soggetti che ammirano e giudicano positivamente il lavoro dei volontari della C.R.I. (quota che cresce nel Sud-isole, 47%); poi *gli altri volontari,* indicati dal 32% circa dei volontari (percentuale che raggiunge il 36,1% nel Meridione), il *Comitato di appartenenza* (21,1%; 26% al Centro) e le *Istituzioni locali* (8,2%; 11% al Sud-isole).

Una quota marginale, pari al 3,4% dei volontari, dichiara di non sentirsi apprezzato da parte di terzi; l'analisi per tipologia di componente di appartenenza mostra che è quasi il 7% dei Donatori di Sangue a dichiarare *nessuno apprezza realmente il mio operato*.

Tab. 9
Soggetti che apprezzano maggiormente l'operato dei volontari, per tipologia di componente di appartenenza *(val. %)*

A tuo parere chi apprezza maggiormente il tuo operato di volontario e ne comprende l'importanza	Corpo Militare	Infermiere Volontarie	Volontari del Soccorso	Comitato Femminile	Pionieri	Donatori di Sangue	Totale
Le persone che aiuto	77,3	87,2	86,6	80,3	86,7	70,0	85,8
I miei familiari e amici	30,0	35,2	41,2	23,0	42,3	63,3	39,6
Gli altri volontari	35,5	15,9	32,7	20,2	39,7	23,3	31,9
Il mio comitato	21,8	29,3	18,2	48,3	18,1	13,3	21,1
Le istituzioni locali	20,9	12,5	8,0	9,0	4,5	13,3	8,2
Nessuno apprezza realmente il mio operato	4,5	2,8	4,0	2,2	2,5	6,7	3,4

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2012

5 LA VALUTAZIONE DEI SERVIZI DI SUPPORTO OFFERTI DALLA C.R.I. AI VOLONTARI

E' stato analizzato il livello di soddisfazione dei volontari riguardo i servizi di supporto offerti dalla C.R.I. chiedendo loro di esprimere un giudizio da 1 (per nulla soddisfatto) a 10 (completamente soddisfatto) sui singoli servizi considerati (tab. 10).

E' la *qualità dei corsi di formazione* a ricevere il voto più elevato da parte dei volontari, pari in media a 7,5; ad essere più soddisfatti di questo servizio sono in particolare i Pionieri (tra questi il voto sale a 7,8) e le Infermiere Volontarie (7,7).

I volontari della C.R.I. si ritengono sufficientemente soddisfatti, assegnando un voto pari a 6,3, delle *occasioni di confronto create con altri volontari,* ed anche per questo servizio gli intervistati più soddisfatti sono i Pionieri (7,2), mentre i meno soddisfatti sono i Donatori di Sangue (5,2).

E' importante focalizzare l'attenzione anche sul giudizio meno positivo dei volontari, sottolineando anche la relativa componente di appartenenza e l'area geografica in cui i volontari operano, ossia su quei servizi su cui sarebbe opportuno concentrare interventi innalzandone la qualità.

Il *supporto psicologico* e le *dotazioni materiali* sono i servizi ai quali sono stati assegnati voti al di sotto della sufficienza, rispettivamente 4,9 e 4,8 in media; si ritengono meno soddisfatti del supporto psicologico offerto dalla C.R.I. i Pionieri (4,3) e i Volontari del Soccorso (4,5).

Mentre, hanno espresso giudizi particolarmente negativi sulla dotazione dei materiali i Donatori di Sangue (3,9) e i volontari del Corpo Militare (4,2); a lamentare l'inadeguatezza del servizio sono soprattutto i volontari che svolgono le loro attività nel Sud e isole, che hanno assegnato un giudizio pari a 3,3, di contro ai volontari che operano al Nord-ovest (5,1).

Tab. 10
Giudizio degli intervistati su alcuni servizi di supporto che la C.R.I. fornisce ai volontari, per tipologia di componente di appartenenza (*) *(val. medio)*

	Supporto psicologico	Dotazioni materiali	Qualità dei corsi di formazione	Occasioni di confronto con altri volontari
Corpo Militare	4,7	4,2	7,1	5,8
Infermiere Volontarie	5,6	5,0	7,7	6,1
Volontari del Soccorso	4,5	4,6	7,4	6,1
Comitato Femminile	4,6	4,4	7,6	5,9
Pionieri	5,5	4,3	7,8	7,2
Donatori di Sangue	4,3	3,9	6,2	5,2
Totale	4,9	4,8	7,5	6,3

(*) È stato chiesto all'intervistato di indicare un voto da 1 "per nulla soddisfatto" a 10 "completamente soddisfatto".

Fonte: indagine Censis, 2012

6 LA COMUNICAZIONE E IL LIVELLO DI COINVOLGIMENTO NEI PROCESSI DECISIONALI

L'indagine realizzata ha permesso di valutare il grado di soddisfazione dei volontari della C.R.I. rispetto ai processi informativi e alla comunicazione, e al loro livello di coinvolgimento nei processi decisionali del proprio Comitato di appartenenza (tab. 11).

E' stato chiesto agli intervistati di assegnare un voto da 1 (per nulla soddisfatto) a 10 (completamente soddisfatto) ai *processi informativi e di comunicazione interna al proprio comitato*, e in media il voto è stato pari a 5,9 (5,6 per gli uomini e 6,2 per le donne), voto che rimane sostanzialmente uguale al variare delle variabili territoriali.

I processi informativi e di comunicazione funzionano meglio all'interno del Comitato Femminile e tra i Pionieri, con voti pari rispettivamente a 6,8 e 6,2; al contrario andrebbe attuata un'azione di miglioramento in merito alla comunicazione all'interno della categoria Donatori di Sangue, che assegnano mediamente un voto pari a 4,3.

A livello nazionale il giudizio sui processi informativi e di comunicazione non cambia notevolmente rispetto a quello attribuito in riferimento al comitato di appartenenza; infatti viene assegnato dai volontari intervistati un voto pari a 5,5 (5,2 per gli uomini e 5,8 per le donne), che scende a 4,5, anche in questo caso, tra i Donatori di Sangue.

Quasi il 52% dei volontari esprime un giudizio negativo sul grado di coinvolgimento nei processi decisionali del comitato di appartenenza (*poco*, 30,8%; *per nulla*, 21,1%), dato che cresce tra i volontari laureati (56,2%) (tab. 12).

In particolare si sentono poco o per nulla coinvolti i volontari di sesso maschile (54,3%) e che svolgono le loro attività nelle regioni meridionali (il 55,3%); dall'analisi per tipologia di componente di appartenenza emerge che i meno soddisfatti del livello di coinvolgimento dei processi decisionali sono i Donatori di Sangue (76,7%), i volontari del Corpo Militare (63,4%), i Volontari del Soccorso (57,1%).

Tab. 11
Giudizio degli intervistati sui processi informativi e di comunicazione interna del comitato di appartenenza e a livello nazionale, per tipologia di componente di appartenenza (*) *(val. medio)*

	Comitato	A livello nazionale
Corpo Militare	5,4	5,4
Infermiere Volontarie	6,8	6,1
Volontari del Soccorso	5,6	5,1
Comitato Femminile	6,8	6,1
Pionieri	6,2	6,1
Donatori di Sangue	4,3	4,5
Totale	5,9	5,5

(*) È stato chiesto all'intervistato di indicare un voto da 1 "per nulla soddisfatto" a 10 "completamente soddisfatto".

Fonte: indagine Censis, 2012

Tab. 12
Opinione degli intervistati sul grado di coinvolgimento nei processi decisionali del comitato di appartenenza, per tipologia di componente di appartenenza *(val. %)*

Quanto ti senti coinvolto nei processi decisionali del tuo comitato di appartenenza?	Corpo Militare	Infermiere Volontarie	Volontari del Soccorso	Comitato Femminile	Pionieri	Donatori di Sangue	Totale
Molto	12,5	9,1	12,1	20,9	10,5	3,3	11,9
Abbastanza	24,1	43,8	30,8	53,7	42,9	20,0	36,2
Poco	25,9	31,3	33,0	18,6	30,4	33,3	30,8
Per nulla	37,5	15,9	24,1	6,8	16,2	43,3	21,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2012

Il 76,7% dei volontari afferma che *vorrebbe sentirsi maggiormente coinvolto nei processi decisionali*, esigenza particolarmente sentita da coloro che fanno volontariato nelle regioni meridionali (83,3%) e dai volontari uomini (81%) (tab. 13). Vorrebbero essere più coinvolti nella presa delle decisioni l'83,3% dei volontari del Corpo Militare e l'80% dei Volontari del Soccorso. E' pari al 17,1% la quota di intervistati che si dichiara *non interessato e che non desidera essere maggiormente coinvolto*, quota che cresce notevolmente tra le volontarie del Comitato Femminile (32,4%).

Tab. 13
Intervistati che vorrebbero sentirsi più coinvolti nei processi decisionali del comitato di appartenenza, per tipologia di componente di appartenenza *(val. %)*

Vorresti sentirti maggiormente coinvolto nei processi decisionali del tuo comitato di appartenenza?	Corpo Militare	Infermiere Volontarie	Volontari del Soccorso	Comitato Femminile	Pionieri	Donatori di Sangue	Totale
Si, vorrei sentirmi maggiormente coinvolto	83,3	61,3	79,9	59,5	76,0	73,7	76,7
No, non sono interessato, mi interessa solo svolgere il mio servizio	13,0	29,0	15,7	32,4	14,7	10,5	17,1
Non so	3,7	9,7	4,3	8,1	9,2	15,8	6,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2012

7 STRATEGIE PER COINVOLGERE NUOVI VOLONTARI

Solo il 29,6% dei volontari intervistati dichiara di conoscere la campagna internazionale realizzata nel 2011 dalla C.R.I. "*Find the volunteer inside you*" (Trova il volontario che è in te), che mirava a portare avanti l'impegno del volontariato, focalizzandosi in particolare sulla protezione, il riconoscimento e la promozione dei volontari e del volontariato a livello globale.

Hanno una maggiore conoscenza della campagna i volontari che svolgono attività di volontariato nelle regioni centrali (37%), i meno giovani (il 30,2% degli *over50*) e i volontari del Corpo Militare (il 34,5%).

Il 55% dei volontari è dell'idea che in ciascun individuo esista un volontario potenziale, opinione particolarmente diffusa tra i Donatori di Sangue (73,3%), tra i Pionieri (60,6%) e i volontari del Corpo Militare (60,4%). Ad essere maggiormente convinti che *ogni persona ha in sé l'animo del volontario e che tutti sono in grado di fare del bene* sono i più giovani (il 58,7% dei 13-30enni) e i volontari che operano nel Sud e isole (60,5%).

Per definire un'azione che punti all'innalzamento della quota di volontari della C.R.I. è stato chiesto il parere degli intervistati riguardo i soggetti che potrebbero essere maggiormente efficaci nel diffondere la cultura del volontariato e riguardo le attività utili per fare campagna di reclutamento.

Secondo l'87,6% degli intervistati i soggetti più efficaci nel diffondere la cultura del volontariato sono i *volontari stessi con il loro operato*, idea molto forte tra i Pionieri (90,5%), i Donatori di Sangue (90%) e i Volontari del Soccorso (87,7%) (tab. 14); ritengono che siano gli stessi volontari i soggetti più adatti a promuovere il volontariato gli intervistati più giovani (90,5% dei 13-30enni) e quelli che operano nel Sud e isole (89%).

Al secondo posto si collocano, con quaranta punti percentuali circa di differenza, *le persone che vengono aiutate, con la loro testimonianza*, soggetti indicati dal 47,4% degli intervistati (51,7% dei giovani); opinione diffusa principalmente tra le Infermiere Volontarie (53%) e i Pionieri (50,7%).

Tab. 14
Soggetti che, secondo gli intervistati, possono essere maggiormente efficaci nel diffondere la cultura del volontariato, per classe di età *(val. %)*

Chi, a tuo parere, può essere maggiormente efficace nel diffondere la cultura del volontariato?	13-30 anni	31-50 anni	Oltre 50 anni	Totale
I volontari stessi con il loro operato	90,5	87,1	86,1	87,6
Le persone che vengono aiutate, con la loro testimonianza	51,7	45,0	46,6	47,4
I comitati locali, facendo attività di comunicazione	35,4	42,8	38,9	39,6
Il comitato centrale, facendo attività di comunicazione	12,2	13,3	16,2	13,7
Volti noti, prestandosi a campagne informative	11,0	11,2	8,9	10,6

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2012

Seguono i *comitati locali*, facendo attività di comunicazione, indicati dal 39,6% dei volontari (quota che sale al 44% tra i Volontari del Soccorso e al 43,3% tra i Donatori di Sangue), il *comitato centrale*, sempre facendo attività di comunicazione, segnalato dal 13,7% dei volontari (che sale al 24,3% tra i volontari del Corpo Militare) e all'ultimo posto si collocano i volti noti, che si prestano a campagne informative, con una percentuale del 10,6%.

Le strategie specifiche di reclutamento dei volontari più utili secondo gli intervistati sono le *attività nelle scuole*, segnalate dal 51,2% degli intervistati, quota che cresce tra i meno giovani (il 58,1% degli over50) e coloro che fanno volontariato nelle regioni meridionali (55%); e tra volontari del Corpo Militare (64,2%), i Donatori di Sangue (56,7%) e i Pionieri (54,9%) (tab. 15).

Altra attività utile da mettere in campo secondo l'opinione degli intervistati per coinvolgere nuovi volontari è rappresentata dall'*organizzazione di eventi*, indicata dal 48,2% degli intervistati, percentuale che raggiunge quasi il 57% tra i Donatori di Sangue; seguita dalle *attività nelle piazze*, sostenuta dal 45,6% degli intervistati (che sale al 50,3% tra i Pionieri); dalle *campagne comunicative*, quindi cartelloni, volantini, media, ecc., indicata dal 39% (42,5% tra i Volontari del Soccorso); ed infine l'*utilizzo nel web* (*facebook, twitter*), attività indicata dal 21,3% degli intervistati (che raggiunge quasi il 27% dei Donatori di Sangue).

Secondo il 67,5% degli intervistati la campagna di reclutamento dei nuovi volontari dovrebbe essere rivolta *a tutti, indipendentemente dall'età*, opinione diffusa maggiormen-

te tra i Volontari del Soccorso (il 71,6%) e le volontarie del Comitato Femminile (71,7%) tra i volontari che operano nel Nord-est (il 70,6%) e tra gli over50 (73,5%).

Secondo il 47,5% dei volontari intervistati la campagna dovrebbe essere rivolta solamente ai giovani che hanno un'età compresa *tra i 14 e i 25 anni*; e per il 33,6% dovrebbe essere destinata solo alle persone che hanno *tra i 25 e i 40 anni.*

Ed infine è stato anche chiesto ai volontari di scegliere tra diversi messaggi formulati quello ritenuto più adatto per diffondere la cultura del volontariato.

Tab. 15
Attività utili per fare campagna di reclutamento dei volontari secondo gli intervistati, per tipologia di componente di appartenenza *(val. %)*

E quali attività sono più utili per fare campagna di reclutamento?	Corpo Militare	Infermiere Volontarie	Volontari del Soccorso	Comitato Femminile	Pionieri	Donatori di Sangue	Totale
Attività nelle scuole	64,2	48,0	49,0	59,5	54,9	56,7	51,2
Organizzare eventi	51,4	45,8	50,0	48,9	45,5	56,7	48,2
Attività nelle piazze	42,2	38,6	44,7	44,9	50,3	43,3	45,4
Campagne comunicative (cartelloni, volantini, media, ecc.)	36,7	38,2	42,5	34,7	33,9	26,7	39,0
Utilizzo del web (Facebook, Twitter, ecc.)	22,0	20,7	21,7	11,4	23,4	26,7	21,3

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2012

Il 45,6% degli intervistati hanno scelto il messaggio *La normalità delle persone: tutti possono diventare volontari, non serve un supereroe*, si tratta del messaggio che più hanno preferito i volontari con età compresa tra i 31 e i 50 anni (quasi il 48%) e che svolgono attività di volontariato nel Centro (il 49%); tra le componenti di appartenenza questo messaggio è stato preferito dai volontari del Corpo Militare (il 55,5%), i Donatori di Sangue (il 50%) e i Volontari del Soccorso (il 49%) (tab. 16).

Quasi il 25% degli intervistati ha scelto il messaggio *Aiutare chiunque abbia bisogno e*

ricordare che tutti siamo ugualmente importanti è garanzia anche per me e i miei cari, preferito dagli *over50* (29,3%), dai volontari che svolgono attività di volontariato nelle regioni meridionali (26%), dai laureati (26%) e dalle Infermiere Volontarie (38,7%) e le volontarie del Comitato Femminile (27%).

Il terzo messaggio in ordine di preferenze *Il contributo concreto al miglioramento della qualità della vita delle persone* è stato scelto dal 18% degli intervistati, quota che sale tra i più giovani (quasi il 27% dei 13-30enni), tra coloro che possiedono una formazione post-universitaria (23,8%), che operano al Sud e isole (21,6%) e tra i Pionieri (27,5%).

L'ultimo messaggio *Condividere un percorso con altre persone che vogliono dedicarsi agli altri* è stato scelto dall'11,4% dei volontari, in particolare dagli *over50* (13,6%), dai Donatori di Sangue (16,7%) e dalle Infermiere Volontarie (14,6%).

Tab. 16
Messaggio che sceglierebbero gli intervistati per diffondere la cultura del volontariato, per classe di età *(val. %)*

Quale messaggio sceglieresti per diffondere la cultura del volontariato?	13-30 anni	31-50 anni	Oltre 50 anni	Totale
La normalità delle persone: tutti possono diventare volontari, non serve un supereroe	41,9	47,8	46,3	45,6
Aiutare chiunque abbia bisogno e ricordare che tutti siamo ugualmente importanti è garanzia anche per me e i miei cari	21,6	25,0	29,3	24,9
Il contributo concreto al miglioramento della qualità della vita delle persone	26,7	16,1	10,8	18,1
Condividere un percorso con altre persone che vogliono dedicarsi agli altri	9,8	11,1	13,6	11,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2012

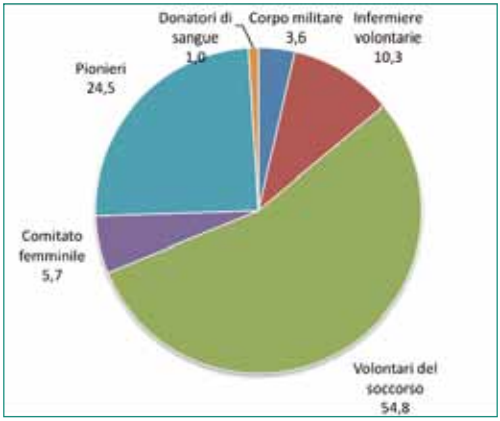
8 LE CARATTERISTICHE DEL CAMPIONE

Il campione di intervistati è costituito per il 54,8% da *Volontari del Soccorso,* coloro i quali si occupano principalmente di soccorso e trasporto infermi con ambulanza (oltre che di attività socio-assistenziali a favore dei cittadini); il 24,5% da *Pionieri,* che costituiscono la componente giovane della C.R.I.; il 10,3% da *Infermiere Volontarie*, ausiliarie delle Forze armate, che dopo un corso della durata di due anni possono prestare la loro attività negli ospedali militari e civili, nei pronti soccorso, negli ambulatori, ecc.; il 5,7% da *Volontarie del Comitato Nazionale Femminile*, ossia donne di ogni età che garantiscono assistenza socio-sanitaria a favore delle categorie più deboli come i tossicodipendenti, gli anziani, i detenuti, gli immigrati, i minori, ecc.; il 3,6% dagli iscritti al *Corpo Militare,* ausiliari delle Forze Armate e una quota minore, pari all'1%, da *Donatori di Sangue*, che si occupano di promuovere e diffondere la cultura della donazione del sangue nelle scuole, nelle aziende, tra i singoli cittadini. Nelle figure 2 e 3 il campione di intervistati viene messo a confronto con gli ultimi dati disponibili su tutti i volontari della Croce Rossa Italiana tratti dall'Annual Report dell'anno 2011.

Si tratta di volontari che rientrano nella categoria dei *soci attivi*, in quanto si impegnano a svolgere gratuitamente un'attività in favore della C.R.I., in maniera organizzata e con carattere continuativo, nel rispetto dei regolamenti interni dei propri organismi e versando una quota annuale.

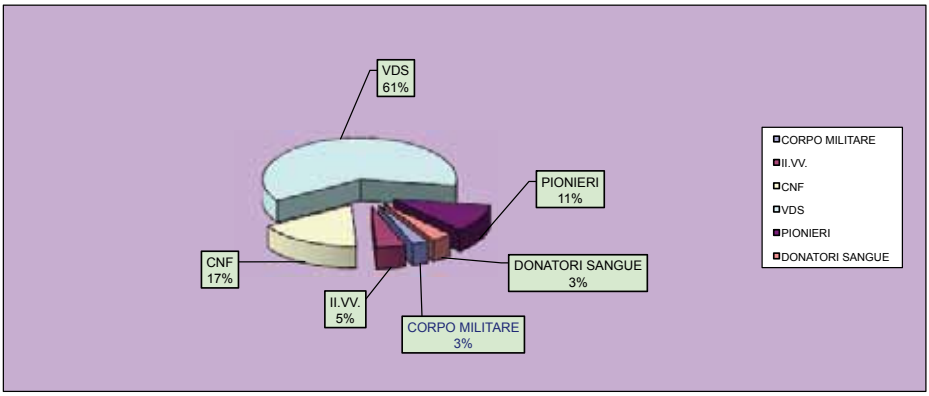
Il 37,8% dei volontari della C.R.I. intervistati svolge la propria attività nelle regioni del Nord-ovest, il 21,7% nel Sud e isole, il 20,4% nelle regioni centrali e il 20,1% nelle regioni del Nord-Est.

Fig. 2
Intervistati per componente di appartenenza *(val. %)*



Fonte: indagine Censis, 2012

Fig. 3
Volontari per componente di appartenenza *(val%)*



Fonte: Annual Report, 2011

IL QUESTIONARIO

Si ringraziano Nando Pagnoncelli, Cecilia Pennati ed Eva Sacchi di IPSOS per aver collaborato alla realizzazione del questionario.

DOMANDA 1 – PER QUALE MOTIVAZIONE HAI SCELTO DI ESSERE VOLONTARIO DELLA CROCE ROSSA ITALIANA?
(segnare con una X la prima e la seconda motivazione in ordine di importanza. Inserire una sola X per ciascuna delle due colonne)

	LA PRIMA	*LA SECONDA*
L'esigenza di impegno sociale	|__|	|__|
Dare maggior senso alla mia vita	|__|	|__|
Aiutare concretamente la comunità in cui vivo	|__|	|__|
L'urgenza di far fronte a bisogni che lo Stato non soddisfa	|__|	|__|
Altra motivazione, specificare_____	|__|	|__|

DOMANDA 2 – E QUALE OCCASIONE TI HA PORTATO CONCRETAMENTE A DIVENTARE VOLONTARIO DELLA CROCE ROSSA ITALIANA?
(segnare con una X la risposta. Possibile una sola risposta)

Un evento di emergenza che mi ha particolarmente colpito	|__|
Me lo hanno proposto amici che già ne facevano parte	|__|
Perché avevo usufruito dei servizi della Croce Rossa e ne avevo stima	|__|
Un altro membro della mia famiglia lo era già e lo sono diventato anche io	|__|
Avevo interesse e curiosità per le attività svolte dal Comitato della mia zona	|__|
Altro, specificare_____	|__|

DOMANDA 3 - PERCHÉ HA SCELTO PROPRIO CROCE ROSSA E NON UN'ALTRA ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO?
(segnare con una X la prima e la seconda motivazione in ordine di importanza. Inserire una sola X per ciascuna delle due colonne)

	LA PRIMA	*LA SECONDA*
Per il suo essere internazionale	|__|	|__|
Per la sua istituzionalità	|__|	|__|
Per l'ampiezza delle attività che si possono svolgere	|__|	|__|
Perché mi riconosco nei sette principi e nella sua missione	|__|	|__|
Perché non conoscevo altro	|__|	|__|
Altro, specificare_____	|__|	|__|

DOMANDA 4 – COME E' STATO IL PERCORSO PER DIVENTARE VOLONTARIO?
(segnare con una X la risposta. Possibile una sola risposta)

E' stato difficile trovare informazioni e sapere a chi rivolgersi ..... |__|
Troppa burocrazia ..... |__|
Non ho trovato problemi particolari ..... |__|
Altro, specificare_____ |__|

DOMANDA 5 – OGGI, COME VOLONTARIO, TI SENTI APPARTENERE MAGGIORMENTE A…..
(segnare con una X la risposta. Possibile una sola risposta)

Alla Federazione Internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa ..... |__|
Alla Croce Rossa Italiana ..... |__|
Al corpo militare ..... |__|
Alle infermiere volontarie ..... |__|
Ai volontari del soccorso ..... |__|
Al comitato femminile ..... |__|
Ai pionieri ..... |__|
Ai donatori di sangue ..... |__|

DOMANDA 6 - TRA 10 ANNI PENSI CHE SARAI ANCORA VOLONTARIO DELLA C.R.I.?
(segnare con una X la risposta. Possibile una sola risposta)

Sicuramente sì ..... |__|
Probabilmente sì ..... |__|
Forse sì, forse no ..... |__|
Probabilmente no ..... |__|
Sicuramente no ..... |__|

DOMANDA 7 - IN GENERALE, QUANTO RITIENI SIA APPREZZATO IL TUO OPERATO DI VOLONTARIO?
(segnare con una X la risposta. Possibile una sola risposta)

Molto |__|
Abbastanza |__|
Poco |__|
Per nulla |__|

DOMANDA 8 - A TUO PARERE CHI APPREZZA MAGGIORMENTE IL TUO OPERATO DI VOLONTARIO E NE COMPRENDE L'IMPORTANZA?
(segnare con una X la prima e la seconda risposta in ordine di importanza. Inserire una sola X per ciascuna delle due colonne)

	LA PRIMA	***LA SECONDA***
Le persone che aiuto	|__|	|__|
Gli altri volontari	|__|	|__|
Il mio comitato	|__|	|__|
Le istituzioni locali	|__|	|__|
I miei familiari e amici	|__|	|__|
Nessuno apprezza realmente il mio operato	|__|	|__|

DOMANDA 9 - DI SEGUITO TROVERAI UN ELENCO DI ALCUNI SERVIZI DI SUPPORTO CHE LA CROCE ROSSA ITALIANA FORNISCE AI SUOI VOLONTARI. PER CIASCUNO DI ESSI DOVRAI DIRMI QUANTO TI RITIENI SODDISFATTO. (rispondi con un voto da 1 "per nulla soddisfatto" a 10 "completamente soddisfatto" e utilizza i voti intermedi per graduare meglio la tua risposta)

	VOTO DA 1 A 10
Supporto psicologico	|__|
Dotazione di materiali (ad esempio: divisa)	|__|
La qualità dei corsi di formazione	|__|
Occasioni di confronto con altri volontari	|__|

DOMANDA 10- COME GIUDICHI I PROCESSI INFORMATIVI E LA COMUNICAZIONE INTERNA DEL TUO COMITATO? E A LIVELLO NAZIONALE?
(rispondi con un voto da 1 "per nulla soddisfatto" a 10 "completamente soddisfatto" e utilizza i voti intermedi per graduare meglio la tua risposta)

	VOTO DA 1 a 10
Giudizio processi informativi e comunicazione interna DEL TUO COMITATO	|__|
Giudizio processi informativi e comunicazione interna A LIVELLO NAZIONALE	|__|

DOMANDA 11 - QUANTO TI SENTI COINVOLTO NEI PROCESSI DECISIONALI DEL TUO COMITATO DI APPARTENENZA?
(segnare con una X la risposta. Possibile una sola risposta)

Molto.....|__|
Abbastanza.....|__|
Poco.....|__|
Per nulla.....|__|

SE ALLA DOMANDA D11 HAI RISPOSTO "POCO" O "PER NIENTE" RISPONDI ANCHE ALLA DOMANDA D11BIS ALTRIMENTI PASSA DIRETTAMENTE ALLA DOMANDA D12

DOMANDA 11BIS
VORRESTI SENTIRTI MAGGIORMENTE COINVOLTO NEI PROCESSI DECISIONALI DEL TUO COMITATO DI APPARTENENZA?
(segnare con una X la risposta. Possibile una sola risposta)

Sì, vorrei sentirmi maggiormente coinvolto.....|__|
No, non sono interessato, mi interessa solo svolgere il mio servizio.....|__|
Non so.....|__|

DOMANDA 12 - NELL'AMBITO DELLE TUE AZIONI DI VOLONTARIATO CI SONO DELLE ATTIVITA' CHE VORRESTI FARE MA CHE NON RIESCI A FARE? SE SI', QUALI SONO? POTRESTI DESCRIVERLE BREVEMENTE?

_____
_____
_____
_____

DOMANDA 13 - "FIND THE VOLUNTEER INSIDE YOU (TROVA IL VOLONTARIO CHE E' IN TE)": CONOSCI QUESTA CAMPAGNA INTERNAZIONALE DELL'ANNO 2011 REALIZZATA DALLA CROCE ROSSA?
(segnare con una X la risposta. Possibile una sola risposta)

Sì.....|__|
No.....|__|

DOMANDA 14 – TU CREDI CHE ESISTA UN VOLONTARIO POTENZIALE IN CIASCUN INDIVIDUO?
(segnare con una X la risposta. Possibile una sola risposta)

Sì, ogni persona ha in sé l'animo del volontario e tutti sono in grado di fare del bene.....|__|
No, non tutte le persone possono fare volontariato, bisogna avere delle caratteristiche precise per poter svolgere questa attività .....|__|
Non saprei.....|__|

DOMANDA 15 - CHI, A TUO PARERE, PUO' ESSERE MAGGIORMENTE EFFICACE NEL DIFFONDERE LA CULTURA DEL VOLONTARIATO?

(segnare con una X la prima e la seconda risposta in ordine di importanza. Inserire una sola X per ciascuna delle due colonne)

	PRIMA	SECONDA
I volontari stessi con il loro operato	|__|	|__|
I comitati locali, facendo attività di comunicazione	|__|	|__|
Il Comitato centrale, facendo attività di comunicazione	|__|	|__|
Le persone che vengono aiutate, con la loro testimonianza	|__|	|__|
Volti noti, prestandosi a campagne informative	|__|	|__|
Altro, specificare_____	|__|	|__|

DOMANDA 16- E QUALI ATTIVITÀ SONO PIÙ UTILI PER FARE CAMPAGNA DI RECLUTAMENTO?

(segnare con una X la prima e la seconda risposta in ordine di importanza. Inserire una sola X per ciascuna delle due colonne)

	PRIMA	SECONDA
Campagne comunicative (cartelloni, volantini ecc.)	|__|	|__|
Organizzare eventi	|__|	|__|
Attività nelle piazze	|__|	|__|
Attività nelle scuole	|__|	|__|
Utilizzo del web (Facebook, Twitter, etc)	|__|	|__|
Altra attività, specificare_____	|__|	|__|

DOMANDA 17 – LA CAMPAGNA DI RECLUTAMENTO DOVREBBE ESSERE RIVOLTA AD INDIVIDUI CON SPECIFICHE CLASSI DI ETA' O A TUTTI, INDIPENDENTEMENTE DALL'ETA' CHE HANNO?

(segnare con una X la prima e la seconda risposta in ordine di importanza. Inserire una sola X per ciascuna delle due colonne)

	LA PRIMA	LA SECONDA
Al giovanissimi tra 8 e 13 anni	|__|	|__|
Al giovani tra i 14 e i 25 anni	|__|	|__|
Alle persone tra 25 e 40 anni	|__|	|__|
Alle persone tra 40 e 50 anni	|__|	|__|
Alle persone tra 50 e 60 anni	|__|	|__|
Alle persone di oltre 60 anni	|__|	|__|
A tutti, indipendentemente dall'età che hanno	|__|	|__|

DOMANDA 18 - QUALE MESSAGGIO SCEGLIERESTI PER DIFFONDERE LA CULTURA DEL VOLONTARIATO? (segnare con una X la risposta. Possibile una sola risposta)

La normalità delle persone: tutti possono diventare volontari, non serve un supereroe.....|__|

L'eccezionalità delle cose che si possono fare per gli altri,
contribuendo concretamente al miglioramento della loro qualità di vita.....|__|

La reciprocità del servizio: aiutare chiunque ne abbia bisogno e ricordare
che tutti sono importanti allo stesso modo è una garanzia anche per me e per i miei cari.....|__|

Condividere un percorso con altre persone che vogliono dedicarsi agli altri.....|__|

ADESSO TI CHIEDIAMO DI RACCONTARCI LIBERAMENTE COSA SIGNIFICA PER TE ESSERE VOLONTARIO. PUOI SCRIVERE CI0' CHE VUOI: CONDIVIDERE UN MOMENTO SIGNIFICATIVO, DENUNCIARE UN DISAGIO, ESPORRE UN PROBLEMA, DARE UN SUGGERIMENTO O ALTRO. TI CHIEDIAMO SOLO DI SCRIVERE LA TUA ESPERIENZA IN UN MASSIMO DI 15 RIGHE.

_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____

L'INTERVISTA E' TERMINATA. DI SEGUITO TROVERAI UN ELENCO DI DOMANDE ANAGRAFICHE UTILI A POTER CLASSIFICARE LE RISPOSTE FINORA FORNITE. TI RINGRAZIAMO VIVAMENTE PER LA TUA COLLABORAZIONE. ANCHE QUESTA VOLTA SEI STATO DI GRANDE AIUTO!

SCHEDA ANAGRAFICA

COMPONENTE DI APPARTENENZA

Corpo militare .....|__|
Infermiere volontarie .....|__|
Volontari del soccorso .....|__|
Comitato femminile .....|__|
Pionieri .....|__|
Donatori di sangue .....|__|

SESSO

Uomo .....|__|
Donna .....|__|

ANNO DI NASCITA

.....

STATO DI NASCITA

Italia .....|__|
Altro (specificare) _____|__|

STATO CIVILE

Nubile/celibe.....|__|
Coniugato/convivente.....|__|
Separato/divorziato.....|__|
Vedovo .....|__|

TITOLO STUDIO

Obbligo/nessun titolo di studio.....|__|
Sono ancora studente .....|__|
Diploma superiore .....|__|
Laurea .....|__|
Formazione post-universitaria.....|__|
Altro/ancora studente (specificare)_____|__|

CONOSCENZA LINGUE STRANIERE E LIVELLO

Conosci qualche lingua straniera?.....|__|

		PRINCIPIANTE	MEDIO	AVANZATO
Lingua conosciuta (specificare)	.....| |__|	|__|	|__|
Lingua conosciuta (specificare)	.....| |__|	|__|	|__|
Lingua conosciuta (specificare)	.....| |__|	|__|	|__|

QUALE E' LA TUA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE?

Studente.....|__|
In cerca primo impiego.....|__|
Disoccupato (ho lavorato in precedenza).....|__|
Dipendente settore pubblico.....|__|
Dipendente settore privato.....|__|
Lavoratore autonomo/libero professionista.....|__|
Casalinga.....|__|
Pensionato.....|__|
Nessuna occupazione.....|__|

ORARIO DEL TUO LAVORO (PER CHI HA UNA OCCUPAZIONE)

Tempo pieno.....|__|
Part- time.....|__|

REGIONE DOVE SVOLGI PRINCIPALMENTE LA TUA ATTIVITÀ C.R.I.

Regione (specificare)_____

DIMENSIONI DEL COMUNE IN CUI SVOLGI LA TUA ATTIVITÀ C.R.I.

Fino a 1.500 abitanti.....|__|
Tra 1.500 e 5.000 abitanti.....|__|
Tra 5.000 e 15.000 abitanti.....|__|
Tra 15.000 e 90.000 abitanti.....|__|
Oltre 90.000 abitanti.....|__|

PRESENZA DI FIGLI

(sono possibili più risposte, se presenti più figli di diversa età)

Hai figli? .....|__|
Sì, ho figli sotto i 10 anni .....|__|
Sì, ho figli sotto i 20 anni.....|__|
Sì, ho figli sopra i 20 anni .....|__|

VOLONTARIO DI CROCE ROSSA DALL'ANNO….

Anno (specificare)_____

ORE MEDIE DEDICATE ATTIVITÀ VOLONTARIATO IN UN MESE

numero di ore al mese.....|__|__|__|

ALTRI FAMILIARI VOLONTARI DI CROCE ROSSA (ATTUALMENTE/IN PASSATO)

	ATTUALMENTE	IN PASSATO
Sì	|__|	|__|
No	|__|	|__|

ATTIVITÀ PRINCIPALMENTE SVOLTA COME VOLONTARIO
(massimo due risposte)

Sanitaria (*esempio*: trasporto infermi e 118) ..... |__|

Attività sociali (*esempio* assistenza a soggetti vulnerabili) ..... |__|

Attività internazionali (*esempio*: scambio interculturale, partecipazioni a campi e workshop internazionali) ..... |__|

Attività in emergenza (*esempio*: interventi in caso di calamità naturali o eventi migratori ..... |__|

Attività di formazione (*esempio*: corso BLS, corso ASA) ..... |__|

Campagne di sensibilizzazione (*esempio*: impara l'abc, climate in action, club 25) ..... |__|

Altro (specificare) ..... |__|

LE TESTIMONIANZE

Adesso ti chiediamo di raccontarci liberamente cosa significa per te essere volontario. Puoi scrivere ciò che vuoi: condividere un momento significativo, denunciare un disagio, esporre un problema, dare un suggerimento o altro.

Guarda, Ascolta e Senti. Tutti sappiamo cosa significano queste parole nell'atto pratico ma spesso ci fermiamo solo su quell'aspetto. Bisognerebbe cercare di far capire anche a noi volontari che a volte basta uno sguardo, una parola e un po' di pazienza per ascoltare le storie dei nostri "pazienti". Spesso e volentieri potremmo tornare a casa con un sorriso in più.

Essere volontario C.R.I. per me significa appartenere a quella parte di società che è buona e pulita.

Poter dare un piccolo contributo a chi ha bisogno, anche con un piccolo gesto, e avere in cambio il bacio di una nonnina soccorsa mi ha riempito di gioia. Mi ha fatto capire cosa significa dare poco ma nello stesso tempo dare "altro".

Essere volontario significa dare un senso concreto alla mia vita, perché chi dedica anche soltanto una piccola parte del proprio tempo agli altri migliora anche se stesso. A volte si devono affrontare problemi anche nel mondo della C.R.I.: dalla mancanza di mezzi con cui svolgere i servizi alla mancanza delle divise, ma dobbiamo ricordare che noi volontari siamo venuti in C.R.I. principalmente per dare agli altri e non per ottenere qualcosa per noi.

Per me essere un volontario è una cosa meravigliosa. Molti miei amici non riescono a comprendere la mia passione verso la C.R.I e mi fanno sempre la stessa domanda: "Ma chi te lo fa fare?" o anche "Ma ti pagano?". Io non mi stancherò mai di rispondere che per me la Croce Rossa è una seconda famiglia e per la famiglia si fa di tutto!

Diventare un volontario è stata una delle scelte migliori che ho fatto nella mia vita. Quando ero piccola e partecipavo alle giornate di C.R.I. mi dicevo che anche io avrei voluto rendermi utile come tutti qui ragazzi con la magliettina rossa... finalmente da tre anni anche io ho cominciato a portare la "magliettina rossa" e sono molto orgogliosa di farlo!

Essere volontario per me è vedere anche un piccolo sorriso sul viso di chi in quel momento ha avuto bisogno di me: mi fa stare bene!

Volontario è un'idea fatta azione.

Essere volontario significa condividere un bellissimo percorso di vita insieme a tante altre persone. Significa mettersi in gioco e conoscere realtà diverse dalla propria. Per me ha significato anche acquisire esperienze che, nel bene e nel male, mi hanno fatto crescere e scoprire o approfondire aspetti di me stessa che conoscevo poco o per niente. E tutto ciò acquista ancora più valore perché deriva dall'aiutare chi ha bisogno!

Essere volontari significa compiere una scelta che riempie di gioia. Non importa quante ore si dedicano al volontariato in un giorno, in un mese o in un anno: donare se stessi agli altri è ogni volta una pagina nuova. La dedizione può essere rivolta a persone in difficoltà, ma anche alla tutela della natura e degli animali, o alla conservazione del patrimonio artistico e culturale. Essere

volontari è una scelta di vita che non si ferma al solo turno di servizio ma prosegue anche al di fuori dello stesso.

Volontariato è godere del sorriso che strappi alla persona che hai aiutato.

Essere volontario significa prendere ciò che di più caro abbiamo dentro di noi e donarlo agli altri, senza nulla in cambio. Essere volontario è lavorare con umiltà, semplicità, in gruppo, mettendo al primo posto il potere dell'umanità e la forza degli altri volontari, per garantire il massimo aiuto a chi si trova in difficoltà.

Per me essere una volontaria vuol dire dimenticarsi di essere diversi. Vuol dire lasciare "se stessi" a casa e mettere a disposizione degli altri, dei malati, dei dimenticati, ma anche degli amici con i quali si lavora, la propria vera interiorità, la parte migliore, quella più bella. Quella che ti permette di aiutare senza ricevere nulla in cambio. Solo un sorriso carico di gratitudine. Per poi portarlo nel cuore per sempre.

Essere volontario della Croce Rossa è un motivo di orgoglio e soddisfazione. Sarei felice di coinvolgere molto di più attraverso meeting, incontri, o altro, le altre Società Nazionali in modo da divenire sempre più consapevoli - soprattutto noi volontari - di essere parte di un movimento molto più grande e non solo della Croce Rossa Italiana.

Volontario vuol dire anche passare molte ore ad organizzare attività, a cercare personale o a compilare documenti: sono cose che non amo particolarmente fare, ma che preparo con cura perché credo in quello che faccio e l'andare poi a fare il servizio o l'attività ripaga enormemente tutti gli sforzi. Essere volontario vuol dire trarre

insegnamenti e gioia da qualsiasi persona aiuto e vuol dire crescere dentro.

Per me essere un volontario di Croce Rossa significa sentirmi utile alle persone che in determinati momenti sono più deboli. Durante un servizio di soccorso, in un incidente stradale, ho sentito la persona che stavamo aiutando dire a sua madre "guardali, questi sono i veri angeli". Queste parole mi hanno riempito di orgoglio e mi hanno convinto ulteriormente che fare il volontario di Croce Rossa sia un'esperienza bellissima.

Sono volontaria da quasi vent'anni e continuo a credere nella C.R.I. come il primo giorno. Certo, alcune volte ho pensato "chi me lo fa fare? non potevo stare a casa con la mia famiglia stasera?" Ma ho sempre una sola risposta: quando metto la divisa provo sempre la stessa emozione e fino a che la proverò, non smetterò!

Volontario vuol dire vedere mio figlio di sei anni fare il massaggio cardiaco al manichino dopo aver osservato i volontari. Questo è il volontariato: vivere la vita con due famiglie, una tra le mura di casa e l'altra in sede. È meraviglioso! I miei bambini crescono respirando la Croce Rossa e spero che continui così!

Essere volontario per me significa molto. Dare aiuto a chi ne ha bisogno mi fa sentire utile. Vorrei raccomandare soprattutto ai giovani di cercare con umiltà questi momenti perché alleviare la sofferenza altrui gratifica tantissimo.

Per me essere volontaria significa riempire di senso la mia vita. Lo spirito del volontariato l'ho sempre avuto, ma in particolare quando - entrata da poco in Croce Rossa - ho partecipato all'emergenza Abruzzo ho capito che l'essere volontari ci offre qualcosa che va oltre qualsiasi cifra in denaro. La sera, stanchissima come tutti gli altri volontari, mi sentivo davvero felice e quella felicità me l'aveva donata il sorriso della gente. Avevo la bellissima sensazione di aver dato significato alla mia giornata.

Io ho iniziato a fare il volontario in C.R.I. a 17 anni. Mi sono appassionato alla C.R.I. semplicemente vedendo un manifesto per strada. Ho fatto il corso e sono entrato a farne parte, e da allora non me ne sono più andato. Mi piace quello che la C.R.I. fa perché il nostro è un volontariato che abbraccia tutti gli ambiti della società, dalla protezione civile alle attività con anziani ed handicappati. Consiglio a tutti di entrare in C.R.I.!

Essere volontario significa avere il dono della solidarietà che non tutti hanno. Significa donare il proprio tempo a coloro che purtroppo sono meno fortunati di noi e riuscire a trasmettere tutto l'amore che ci spinge ad occuparci di loro.

Essere volontario significa aiutare gli altri ma di riflesso aiutare anche se stessi in ogni momento della giornata. Penso che per essere volontari non occorra essere per forza in divisa. Si può essere volontari anche nei momenti e nei gesti più banali, ad esempio aiutando un anziano a prendere un pacco di biscotti dalla mensola più alta di un supermercato. Essere volontario significa recuperare quella "socialità" che purtroppo si è persa ed è diventata individualismo, perché ognuno preferisce pensare a se stesso ad al proprio "orto".

La Croce Rossa è entrata nella mia vita in un momento particolare. Mi ha dato una famiglia, un rifugio, un impegno, degli amici. La C.R.I. riempie la vita in maniera positiva, ti rendi utile per la società in cui vivi e il grazie delle persone che assisti ogni giorno ti ripaga di tutto l'impegno.

Gran bella domanda: cosa significa essere volontario? Per essere un buon volontario bisogna innanzitutto credere in ciò che si sta facendo, farlo con tanta passione e professionalità. Il volontario è colui che fa del sorriso del paziente la sua priorità, che cerca di dare sempre una parola di conforto e una carezza, che sa ascoltare. Essere volontario significa fare turni massacranti e non sentirne il peso ma provare quella sensazione di benessere e serenità che ti spinge a fare e dare sempre di più. E' una sensazione indescrivibile!!!

Essere un volontario offre la possibilità di avere un ideale e vederne la concreta realizzazione nella propria vita quotidiana.

Ogni ora di servizio effettuato in C.R.I. è una piccola realizzazione del mondo come vorremmo che fosse. Essere un volontario ti rende parte attiva della società in cui vivi. Non si può stare sempre in disparte a ipotizzare come dovrebbe funzionare la società in generale o la comunità di appartenenza in particolare. Si può agire.

Per me essere volontario significa prestare aiuto e ricevere aiuto. Un processo bidirezionale in cui è presente il piacere di donare. Non significa avere la divisa, avere cariche e mostrarsi eroi, perché ogni singolo volontario già lo è. Un eroe con o senza divisa col "potere" di spaccare il mondo con l'infallibile arma dell'assistenza e di donare se stesso.

Essere volontario significa: avere l'iniziativa di donare il meglio di se stesso ed avere la maturità di non aspettarsi riconoscenza.

Essere volontario significa pensare agli altri prima di se stessi e dare una parte del proprio tempo per aiutare chi è stato meno fortunato di noi, offrendo un servizio qualificato ed all'altezza del nostro emblema e di quei sette principi che ci legano a tutti i volontari. "Alleviare le sofferenze di chi soffre" proprio come Henry Dunant ci ha insegnato, anche a distanza di decenni dovrebbe essere la fiamma che anima ogni volontario nel momento in cui indossa la propria divisa.

E' bello andare a letto la sera sapendo di aver fatto qualcosa per aiutare qualcuno durante la giornata, magari un bambino senza famiglia o un anziano rimasto da solo. Far parte della C.R.I. significa anche conoscere persone nuove, passare il tempo in compagnia di colleghi, pianificare attività o anche semplici momenti di divertimento, confrontarsi e, perché no, trovare uno o più amici all'interno di quest'immenso mondo.

Volontario è chi riesce a trarre insegnamento dal singolo gesto compiuto. Può essere un soccorso d'emergenza, un trasporto di chi si appoggia a te perché al mondo non ha nessun altro, il tendere un orecchio e saper ascoltare chi non ha altri con cui parlare oppure il saper far ridere o sorridere chi in quel momento non riesce a farlo. Personalmente non potrei fare a meno del mio Volontariato perché donarci agli altri è un insegnamento a noi stessi, che ci riempie il cuore e l'anima.

Il volontariato fa bene a se stessi e fa bene agli altri!

Per me essere volontario significa dedicare il proprio tempo a chi è in difficoltà, stringere le mani alle persone, confortarle, ascoltarle.

Essere volontari per me significa aiutare tutte le persone in difficoltà, chiunque esse siano.

Essere volontari significa sentirsi utili, importanti, sicuri e preparati, disponibili e sempre pronti ad aiutare, incondizionatamente.

Essere volontari è una scelta di vita.

Credo che sia giusto e necessario, per chi ha disponibilità di tempo, aiutare la propria comunità, senza scopo di lucro. In parti-

colare dobbiamo farlo ora, con la grave crisi economica che ci attanaglia. E poi quanto può valere un sorriso di una persona anziana che è dolorante e disperata, o quella di un bambino che si è infortunato?

Essere volontario e aiutare gli altri è una cosa che ti fa stare bene dentro, nella testa e nell'anima. E' una cosa magnifica.

Ricevere un grazie disinteressato è qualcosa che scalda il cuore.

Sono 10 anni che sono volontario C.R.I. e nonostante molte problematiche personali e familiari, non ho mai lasciato la C.R.I. Essere volontario per me è condividere degli ideali con altre persone e creare una grande famiglia in cui tutti possano dare un concreto supporto alla crescita individuale e sociale.

Essere una volontaria per me ha significato crescere, vivere e anche saper piangere, cosa che come persona ero incapace di fare. Ho usufruito io stessa dei servizi di C.R.I., perché venivo accompagnata a fare la chemioterapia. Ricordo ancora che i ragazzi che mi portavano avevano sempre un sorriso che mi allietava per giorni. Oggi il mio comitato è la mia casa, la mia famiglia.

Per me essere volontario significa condividere emozioni, esperienze e conoscenze con altre persone, colleghi, amici, familiari. Inoltre attraverso le attività della C.R.I. si può crescere e allargare i propri orizzonti culturali perché si ha l'opportunità di collaborare con volontari di tutto il mondo.

Per me essere volontario significa stare bene nell'aiutare qualcuno in difficoltà senza aspettarmi qualcosa in cambio. In realtà, poi le persone che soccorri ti regalano molto e ti fanno sentire un'"eroina"

anche se quello che fai è solo frutto di un po' di impegno e di tanta volontà e non c'è alcun bisogno di avere poteri speciali. Essere volontario ti fa star bene. Puoi condividere bei momenti con gli altri volontari e nel frattempo renderti utile davvero alla comunità!

Essere volontario per me è dedicare tempo e soprattutto passione all'attività che si svolge. E' la voglia di fare ore di servizio anche dopo una giornata pesante di lavoro invece di andare al bar con gli amici... Perché gli amici li trovi già accanto a te in servizio. Essere volontario vuol dire crescere, vivere esperienze e imparare cose che sui libri non potrai mai trovare. Essere volontario della Croce Rossa italiana è uno stile di vita.

La vita concreta, materiale, lascia sempre un senso di insoddisfazione, di tristezza. A volte non si riesce a capire quale sia il senso della vita finché non fai qualcosa che aiuta l'altro a essere felice e questo ti carica e ti offre una soddisfazione superiore a qualsiasi appagamento materiale. Essere volontario della C.R.I. è il gesto più alto di altruismo e sapersi prendere delle responsabilità all'interno della C.R.I., nonostante tante problematiche con cui lottare, è una sfida giornaliera.

Per me la Croce Rossa è molto importante.

Quando mi sento giù e vado nelle case di riposo capisco tante cose che durante la settimana dimentico, mi ricordo cosa veramente è importante. Vedere quelle persone ti fa tornare sensibile alla vita. La Croce Rossa mi aiuta a ritrovare tanti valori dimenticati (purtroppo) e mi fa sentire qualcuno perché so che quando tornerò a casa sarò stata utile e avrò aiutato qualcuno.

Una stretta di mano, un sorriso, la riconoscenza. E' questa la migliore soddisfazione per un servizio svolto e svolto bene. Al vero volontario basta questo.

Volontariato è l'orgoglio di essere parte della più grande organizzazione umanitaria che il mondo abbia mai visto. Il fatto che migliaia di persone agiscono quotidianamente in tutto il mondo alla luce degli stessi sette principi è per me esaltante. La C.R.I. mi offre la possibilità di testimoniare tutto questo nelle terre dove sono nato e vivo.

Entrare in Croce Rossa è stato casuale, inizialmente ero interessata soltanto ad un corso di primo soccorso. Oggi sono contenta di averlo fatto, perché ha dato maggiore senso alla mia vita.

Per me essere volontario è un momento di incontro con altre persone, persone con le quali mi diverto e con le quali creo legami fortissimi. Certo, i corsi, gli aggiornamenti e i turni a volte diventano pesanti, ma una volta in sede tutto svanisce perché ci divertiamo insieme. Io sono volontario dal 2003 e quando entro nella "mia" sede è come essere a casa. Penso che essere impegnati in un'attività dia alla vita un pizzico di brio, un qualcosa di interessante, un po' di gusto del vivere.

Il volontariato è un'opportunità per una presenza attiva e costruttiva all'interno della comunità.
Essere volontario vuol dire fare tanta fatica, ma riempire le giornate di gioia e impegno.

La persona con cui ho fatto il mio primo servizio di assistenza nella sala operatoria pediatrica, mi disse: " cuore in tasca e sorridi " . In certi momenti per dare il meglio di se deve essere proprio così. Un suggerimento: meno burocrazia e più umanità verso tutti, anche verso i colleghi che insieme si adoperano.

Volontariato significa: grande famiglia.
Sono entrata in Croce Rossa nel 2006 per fare attività di 118. Ora, quasi 6 anni dopo, sono felice di poter dire che la C.R.I. non è solo emergenza, ma è aiutare gli altri a tutto tondo. E sono orgogliosa di farne parte, anche per l'internazionalità dell'associazione.

Essere volontario è una fortuna. E' una fortuna perché se sono in grado di aiutare gli altri vuol dire che i problemi che incontro nella vita non sono così " gravi ". E' una fortuna perché mi ha permesso un'enorme

crescita personale e professionale sotto tantissimi punti di vista. E` una fortuna perché impedisce la solitudine. Ogni occasione in Croce Rossa, infatti, è un incontro tra persone, uno scambio di idee, una occasione di crescita grazie al confronto di idee diverse.

Indipendentemente all`associazione alla quale si appartiene, per me essere volontario significa essere orgoglioso e onorare chi si rappresenta, cooperando con serietà e puntualità agli impegni piccoli o grandi, sempre mostrando entusiasmo. In questo modo si torna a casa ricchi interiormente avendo ricevuto in cambio del proprio servizio una stretta di mano, un grazie o uno sguardo dolce.

Volontariato è anche la gioia di un signore che ti ferma del cortile dell`ospedale per dirti: " Sorella, mia moglie è guarita".

Essere volontario per me significa camminare lungo un percorso formativo ricco di emozioni e sensazioni che nel tempo mi hanno reso una persona migliore.

Quando torno a casa dopo un servizio mi sento sempre soddisfatta e felice perché ho aiutato qualcuno a stare meglio. Mi piacerebbe che si facessero più campagne nelle scuole perché credo che i giovani siano più sensibili alle tematiche attuali rispetto agli adulti.

Essere volontario vuol dire sentirsi utili alla comunità e rendersi conto di quanto poco basti per poter cambiare le cose e regalare un sorriso. Al bambino che ha passato un pomeriggio di gioco con te, o alla persona senza fissa dimore che aspetta il tuo arrivo per fare quattro chiacchiere e sentirsi meno sola. Essere volontario vuol dire condividere tutte queste emozioni con altri volontari, che hanno la mia stessa voglia e rendono tutto più allegro.

Essere volontario allunga la vita e nobilita l`animo! Ed io voglio che il mio animo sia nobile in una (si spera) lunghissima vita!

Credo che essere volontario sia una cosa che viene dal profondo del cuore: essere volontario fa sentire meno soli.

Essere volontaria da diversi anni ha significato per me cose diverse, in tempi diversi. C`è stato il periodo della scuola in cui la Croce Rossa era un hobby, un diversivo, mi impegnava molte ore (anche a discapito dello studio) ma non mi rendevo conto della grandezza e delle opportunità dell`Associazione perché ero concentrata nella realtà del singolo Comitato Locale. Crescendo e assumendo incarichi di responsabilità, ho compreso appieno lo spirito di C.R.I. e il valore dei sette principi tra cui prediligo l`unità`.

In questa società, nella quale il denaro ha assunto un ruolo così essenziale, prestare il proprio tempo in maniera volontaria e non retribuita, ci riporta ad una condizione di normalità.

Secondo me il volontariato è disponibilità incondizionata, ma con scienza e coscienza. Sapere cosa fare, essere disponibili ed attenti anche alle piccole cose, perché la vita ed il volontariato sono fatti di piccole cose, piccoli gesti, piccole attenzioni. Penso allo stupore ed alla bellezza nella semplicità di un sorriso o di un gesto educato, che la nostra società non riconosce più tra i valori di civiltà ed amore.

La vita è la cosa più bella e nobile che ci è stata donata. E diventare volontari è una delle maggiori soddisfazioni che si possono avere nella vita.

Essere volontario per me significa essere amico delle persone che ne hanno bisogno, dare sostegno a chi lo richiede, ridere, avere fiducia e darla. Adoro essere volontaria. I miei cari amici volontari e le persone che aiutiamo mi riempiono immensamente di gioia.

Aiutare gli altri in fondo è anche una forma di egoismo perché aiuta a stare bene con se stessi.

Il volontario é una persona normale che in casi eccezionali riesce a fare cose straordinarie!

Per me essere volontario significa poter dare concretamente un aiuto al prossimo e anche a me stessa.

Aiutare le persone che hanno bisogno mi fa sentire utile e mi regala la forza per affrontare la vita.

Essere volontario mi fa sentire veramente parte di qualcosa di buono. Nessuno è perfetto e di errori se ne fanno tanti, ma la Croce Rossa rimane sempre un punto fermo di umanità, bontà, entusiasmo, unione. La Croce Rossa ormai è diventata una splendida parte della mia vita e ogni volta che indosso la divisa ne sono veramente orgoglioso.

Essere un volontario per me è segno d'orgoglio perché mi aiuta a vivere e a interagire col mondo. Credo che essere volontario sia una cosa che viene dal profondo del nostro cuore; essere una persona che aiuta gli altri senza avere compensi o ringraziamenti è qualcosa di straordinario specialmente nel mondo di oggi, dove non si fa mai niente per niente. Essere volontario significa sentirmi libero!!!

Il volontariato mi ha salvato in un momento dove non vedevo un futuro davanti a me. Credo che sia un grande incoraggiamento psicologico capire che si può fare del bene ad altre persone.

Cosa vuol dire essere volontario? Non lo so perché ... io sono così.

Per me essere volontario è un qualcosa di stupendo. Quando faccio servizio, che sia

un'emergenza o un'attività con i bambini, o qualsiasi altra cosa, mi sento utile e mi sento piena di un qualcosa che non riesco a descrivere. Mi emoziono quando una persona che riceve il mio aiuto mi sorride, e il mio cuore gioisce quando mi regalano un "grazie". Perché non è un qualunque "grazie", è un grazie veramente sentito. Aiuto gli altri, è vero, ma loro aiutano me: a migliorarmi, a crescere e a maturare.

Essere volontario vuol dire per me avere la libertà di scegliere con chi passare alcuni momenti della tua giornata: con una persona anziana, con una persona disabile, con un bambino o con una semplice persona che ha solo bisogno di parlare per un po'. La verità è che tutti abbiamo bisogno di tutti. Essere volontari non vuol dire avere una divisa che ti distingua o che ti differenzi, ma vuol dire sostenere e sostenersi, volersi bene e saper chiedere e dare aiuto.

Essere volontario significa non guardare mai l'orario quando sei in turno, essere sempre disponibile per gli altri e soprattutto farlo perché ci si crede.

Per me il volontariato è una missione, una passione, uno sfogo, un modo per imparare e crescere, un modo per aiutare gli altri e se stessi. Per me è tutto...

Per me essere volontario significa voler fare del bene senza avere pregiudizi o senza giudicare mai. Tutti abbiamo bisogno degli altri e fare volontariato aiuta a capirlo. Ho vissuto e vivo momenti bellissimi con tutti gli altri volontari e ne sono fiera.

Fare volontariato è l'esperienza più incredibile che abbia mai vissuto, vuol dire sfidare i propri limiti, imparare a conoscersi e a conoscere la vita, nella buona e nella cattiva sorte, imparare quanto sia difficile anche stare accanto ad una persone che soffre e partecipare al suo dolore. Essere un volontario vuol dire regalare un sorriso, ma anche divertirsi durante le raccolte fondi al freddo o sotto il sole perché nelle nostre cause ci crediamo.

E' difficile descrivere brevemente nove anni di emozioni, di crescita, di apprendimento. In C.R.I. ci sono persone competenti, coraggiose, carismatiche che sono sempre di esempio e di stimolo, ma sicuramente bisogna imparare sempre dai propri errori e anche da quelli altrui. La voglia di continuare a impegnarsi, di veder crescere la propria realtà, è lo stimolo più forte per andare avanti.

Essere volontario è qualcosa che hai nell'anima e nel cuore. E' dentro di noi e difficilmente potrà cambiare.

Per me essere volontario significa esserlo tutti i giorni, perché anche se non si ha addosso la divisa o non si sta facendo servizio, si è sempre portatori di questa passione. Si fanno esperienze che poi ti cambiano davvero dentro: i campi regionali, nazionali ti insegnano cose bellissime, fai amicizie importanti. Anche le missioni che ti portano a conoscere culture diverse: che soddisfazione enorme sono stati i grazie degli Immigrati!!

Essere un volontario di Croce Rossa significa appartenere ad un organizzazione che ti permette di crescere come individuo.

Diventare un volontario in C.R.I. mi ha aiutata a crescere, a sviluppare il mio senso civico e a capire quanto sono fortunata. Fare il volontario significa riconoscere la sofferenza o la vulnerabilità dell'altro e cercare il modo per aiutarlo e sostenerlo, anche con piccole cose. Essere volontario significa rispettare e proteggere i diritti

umani, i diritti di tutti gli esseri umani.

Da quando sono entrato in Croce Rossa ho scoperto che il volontariato è la mia vita.

Essere volontario per me è importante. Ho fatto il corso per gioco, tanto per passare il tempo e inizialmente non mi rendevo conto di cosa andavo a fare. Una volta presa coscienza non mi sono tirata indietro, anzi ho conosciuto persone fantastiche a cui ora sono molto legata. Fare volontariato è un desiderio che mi viene dal cuore e fare del bene agli altri mi riempie di gioia e di tanta soddisfazione!

Essere volontario significa donare un sorriso e una certezza.

Ogni giorno, nelle vite di ogni individuo ci sono problemi. In alcuni casi è difficile trovare soluzioni, in altri invece basta poco, perché ci sono persone che hanno davvero bisogno solo di compagnia o di parlare. Naturalmente poi esistono situazioni complesse in cui occorre serietà e formazione, ma in tutti i casi la Croce Rossa prepara ad affrontare i bisogni di chi ci chiede una mano.

Essere volontario significa condividere una parte della propria esistenza con altre persone che hanno lo stesso desiderio di mettersi in gioco.

Essere volontario significa ricordare che un sorriso, o una carezza, sono molto importanti, sono linfa vitale.

Volontariato è voglia di impegnarsi, di fare qualcosa che non è solo "bello" ma anche "utile". Quando mi chiedono perché lo faccio rispondo: "per un sorriso, un abbraccio o un semplice grazie". La Croce Rossa è un luogo dove si possono scambiare idee e conoscenze per diventare cittadini attivi e partecipativi. Sentirsi parte di un progetto e di un gruppo solido ti offre una grande sicurezza per affrontare ciò che accadrà.

Il volontariato è mettere a disposizione il proprio tempo per aiutare chi ha bisogno ma anche conoscere persone speciali che ti fanno crescere e sperare in un mondo migliore. Chi giudica il volontariato un'attività senza guadagno sbaglia, perché donando si riceve molto di più.

Fare volontariato è una necessità! Mi fa stare bene con me stessa!

Il bello del volontariato è che con poco si può fare tanto! Un piccolo gesto può cambiare la vita di una persona.

Per me essere volontario della Croce Rossa è molto importante. Nel mio paese ogni anno arrivano bambini da altri Paesi, ed è bellissimo organizzare per loro delle feste a base di palloncini e trascorrere le giornate portandoli in piscina e nei parchi, perché non c'è cosa più bella di fare qualcosa per i bambini e vedere la loro felicità, i loro sorrisi. Questi bambini hanno sofferto tanto ed è semplicemente stupendo guardarli mentre ridono e scherzano.

Essere volontario per me significa im-

parare dagli altri e ricevere emozioni dal servizio che offro, emozioni che porterò con me come esperienza di vita. In particolare stare a contatto con i bambini credo sia l'esperienza che conserverò di più nel cuore, per la spontaneità e vivacità con cui si avvicinano al mondo insegnandoti che niente è mai banale come sembra.

Essere volontario significa dedicare parte del proprio tempo a chi ha bisogno senza fare per forza qualcosa di straordinario, senza farlo pesare e senza mettersi in mostra. La soddisfazione più grande sono il ricevere un sorriso o un grazie dalla persona che stiamo aiutando. E se ciò non dovesse succedere, basta comunque essere sicuri di aver fatto bene e col cuore il proprio servizio.

Tra le mie esperienze di volontario ricordo particolarmente lo sguardo e le parole di gratitudine delle persone anziane che ho aiutato magari solo per un'iniezione, per la misurazione della glicemia o della pressione arteriosa. Questa esperienza, oltre a gratificarmi molto, mi ha mostrato la fragilità di questa categoria di persone, che sono sole anche se vivono con i propri familiari, che sono spesso occupati o distratti dalla frenesia della vita quotidiana. Per questi anziani persino l'occasione di una terapia iniettiva o altro, è motivo di contatto umano e quindi di felicità.

L'essere volontario è dare qualcosa di me agli altri e rispettare qualsiasi persona si trovi di fronte a me. Cerco di dare il meglio in ogni azione che compio senza mai pentirmi di aver donato qualcosa.

Essere volontario significa saper donare, aiutare, servire il bisogno e portare avanti l'idea illuminante di Henry Dunant, che ha visto oltre il limite del tempo un mondo migliore, fatto di rispetto e amore per il prossimo, senza distinzione di nazionalità, colore, religione, cercando di essere sempre umili e imparziali.

Essere volontario significa mettersi a disposizione degli altri e sopperire alle mancanze delle istituzioni (soprattutto nell'aspetto umano dell'attività!!).

Essere volontario vuol dire migliorare la tua vita e quella degli altri. Io ad esempio svolgo attività con persone diversamente abili e prima di diventare volontaria non ero capace di avere rapporti con le persone che hanno questo tipo di problemi, invece ora amo la loro compagnia e sono felice vedere che loro mi vogliono bene e stanno bene con me!

Ogni volta che sono in servizio, principalmente in ambulanza, sono a contatto con persone che hanno realmente bisogno di noi, non solo per l'assistenza sanitaria, ma anche come supporto psicologico. L'idea di riuscire in questo e di strappare un sorriso anche appena accennato ad un paziente che in quel momento sembrava aver dimenticato che cosa voglia dire ridere, è davvero una grossa soddisfazione.

Per me essere una volontaria è una cosa magica, come la gioia che si prova quando si riceve un sorriso o un grazie oppure semplicemente aiutando una persona in difficoltà. È nella mia indole aiutare le persone e quindi mi sento realizzata quando posso farlo!

Essere volontario significa poter agire sperando di evitare o almeno alleviare qualche

sofferenza (fisica e psicologica) ad altre persone. Significa poter aiutare concretamente e non stare a guardare. Inoltre, pur essendo entrata da poco, ho scoperto che la C.R.I. "nasconde" una grande famiglia fatta di persone che condividono il desiderio di aiutare in modi differenti la società e che si sostengono a vicenda sopportando anche i lati negativi del convivere assieme.

Essere volontario ha completato la mia persona.

Essere volontari significa essere preparati al peggio che si può presentare in ogni momento della vita.

Essere volontario per me significa essere parte di una comunità di persone che credono in quello che fanno e che liberamente scelgono di privarsi di parte del tempo per qualcosa di più grande, per gli altri. Può sembrare retorica ma se tutto ciò si cala nella realtà per me si traduce in tanti piccoli gesti: nell'aiutare le famiglie della mia città, nell'andare nelle scuole per far capire a tutti che basta poco per proteggersi e prevenire, nell'andare in sede e trovare un'altra piccola famiglia, composta dai volontari.

La "magia" di essere un volontario principalmente si trasmette attraverso il servizio. Un servizio è qualcosa che tu dai senza però essere certo di ricevere qualcosa in cambio. Un servizio è un vero e proprio dono. Un dono però significa tempo, perché lo dedichi ad altre persone che non conosci; significa sacrificio, perché rinunci a un tuo interesse, a una tua attività, a un tuo impegno per altro; e significa gratuità, perché un dono è gratuito, senza nessun compenso e richiede una scelta ben ponderata.

Per me, in questo momento essere volontario significa: mettersi in gioco; imparare e accedere ad un mondo lavorativo molto differente dal mio quotidiano; entrare a contatto con realtà meno fortunate di me e imparare a relativizzare eventuali paranoie personali; conoscere persone nuove di diverso genere, tipo, ambiente.

Sacrificare il mio tempo e la mia forza a chi queste due cose non le ha .

Essere volontario significa essere vicina alle persone più sole e abbandonate, soprattutto negli ospedali e nelle Case di riposo, dove spesso ci sono esseri umani che soffrono e che muoiono in solitudine. Non dimenticherò mai gli occhi azzurri di Francesco che si spegnevano nei miei.

Il progetto di ricerca sui volontari della Croce Rossa Italiana *è stato curato da*
Beatrice Mariani *in collaborazione con l'*Ufficio Comunicazione e organizzazione eventi,
Marzia Pizzariello e Simone Fusco.

La parte informatica è stata realizzata dal Servizio Sistemi I.C.T.*, si ringraziano*
Pasquale Cianci, Sandra Fratticci, Alfredo Micozzi, Pamela Persiani e Gianluca Turriziani.

Si ringraziano infine tutti i dipendenti ed i volontari che hanno contribuito nella fase di ideazione, diffusione, distribuzione ed inserimento dei dati.

Per i contributi fotografici un particolare ringraziamento va a:
Affricot, Alpozzi, Bandini, Belmondo, Brunelli, Calogero, Della Longa, Galassi, Novaga.

Progetto grafico e stampa a cura della tipografia **MESSERE GIORDANA** *di Roma.*
Si ringraziano: Giordana Messere, Claudio Sgroi, Tonino Sgroi, Simona Reniè.

La pubblicazione è stata realizzata grazie al prezioso contributo della Società
ERBASAN s.r.l. di Sergio Erba